



VENETO LAVORO

Osservatorio Mercato del Lavoro

la bussola

IL MERCATO DEL LAVORO VENETO
NEL SECONDO TRIMESTRE 2020

Agosto 2020



la bussola

Agosto 2020

IL CONTESTO ECONOMICO | pag. 4

IL PUNTO SUL MERCATO DEL LAVORO | pag. 7

1. IL LAVORO DIPENDENTE | pag. 10

2. IL LAVORO DIPENDENTE CON CONTRATTO DI SOMMINISTRAZIONE | pag. 29

3. ALTRE TIPOLOGIE DI LAVORO DIPENDENTE: INTERMITTENTE E DOMESTICO | pag. 34

4. IL LAVORO PARASUBORDINATO | pag. 36

5. IL LAVORO ACCESSORIO | pag. 37

6. LE ESPERIENZE DI LAVORO | pag. 40

7. I DISOCCUPATI | pag. 41

8. I PRINCIPALI INDICATORI SECONDO L'INDAGINE ISTAT SULLE FORZE DI LAVORO | pag. 46

9. Nota metodologica sul SILV | pag. 48

Indice

Avvertenza per il lettore

Dal numero di settembre 2013 il trimestrale di analisi congiunturale *la Bussola* viene pubblicato sul sito di Veneto Lavoro (<http://www.venetolavoro.it/silv>) contestualmente ai dati statistici di fonte Silv (Sistema informativo lavoro del Veneto), resi disponibili in modalità navigabile tramite la piattaforma **Creavista**. Ciò consente a tutti di accedere direttamente ad un ampio set di informazioni dettagliate (sotto il profilo spaziale, temporale, contrattuale e settoriale), scaricabili e rielaborabili secondo le proprie specifiche esigenze conoscitive. Nel sito si possono trovare pure grafici e infografiche finalizzate ad evidenziare le tendenze in atto nel mercato del lavoro regionale.

Il commento ai dati principali sviluppato nel trimestrale *La Bussola* esemplifica un modello-base di elaborazione dei dati amministrativi sul mercato del lavoro: può quindi essere utilizzato come guida/prototipo per l'interpretazione della fase congiunturale anche a scala sub regionale.

IL CONTESTO ECONOMICO

Scenario internazionale

Nelle ultime settimane la ripresa della pandemia in molti paesi europei e il persistere delle condizioni di allarme negli Stati Uniti e in America latina hanno continuato a penalizzare gli scambi mondiali, sia sul versante delle merci sia su quello della mobilità delle persone, riducendo significativamente i flussi turistici internazionali. Ciò non può che riflettersi sull'insieme dell'economia mondiale che nel secondo trimestre ha visto una contrazione del Pil stimabile attorno al 5 per cento, che fa seguito a quella superiore al 3 del primo trimestre.

Nell'area dell'euro nel secondo trimestre il Pil ha mostrato una decisa contrazione, pari al -12,1% in termini congiunturali e del -15% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente; in Germania tali valori sono invece pari al -10,1% in termini congiunturali e -11,7%, in Francia del -13,8% e -19,0%; ancora peggiore il risultato registrato in Spagna dove la caduta è stata rispettivamente del -18,5% e del -22,1%. Mentre anche gli Stati Uniti registrano nel secondo trimestre una caduta del Pil del -10%, la Cina, avendo pagato anticipatamente gli effetti della pandemia, può incassare un "rimbalzo" dell'economia che fa stimare un incremento del +12%.

Questi risultati sono fortemente condizionati dalle chiusure del mese di aprile, mentre i dati di maggio e giugno hanno evidenziato in molti paesi un recupero della produzione e della domanda più ampio rispetto alle attese. Ci si attende di conseguenza un miglioramento dei dati nel terzo trimestre dell'anno che portino ad una revisione in positivo delle stime sin qui espresse su base annua dai principali organismi internazionali che, ad esempio secondo il Fmi, vedono attualmente gli Stati Uniti con una flessione che sfiora il -6%, il Regno Unito -6,5%, il Giappone -5,2%, la Germania -7%, Francia -7,2%, Spagna -8%, la Cina chiuderebbe con una "lieve" crescita dell'1,2%.

È evidente che la situazione economica rimane caratterizzata da una fortissima incertezza, molto legata all'evoluzione della pandemia, con il rischio sempre presente di una sua riacutizzazione nella stagione autunnale e con una tempistica nella realizzazione e messa a disposizione della popolazione mondiale di un vaccino efficace scarsamente compatibile con un rapido ritorno alla normalità.

Le indicazioni che stanno giungendo da molte economie (in particolare analizzando i consumi energetici relativi ai settori industriali) evidenziano una risalita dalla condizione di *lockdown* molto più rapida e vivace di quanto fosse nelle attese. Tale tendenza sembra interessare in maniera specifica i paesi che hanno mostrato una caduta più marcata nel corso del *lockdown* a seguito dell'adozione di provvedimenti maggiormente restrittivi a vantaggio della salute pubblica. Gli effetti di queste scelte si stanno rivelando transitori e non sembrano aver generato uno svantaggio rispetto a paesi come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna che meno hanno voluto "sacrificarsi" in funzione delle esigenze del sistema economico.

Un ulteriore aspetto che sta influenzando positivamente sia l'economia reale che il mondo della finanza è rappresentato dalle scelte effettuate a livello europeo con la chiusura dell'accordo sul *Recovery Fund* che costituisce l'avvio di una politica di bilancio veramente comune. Di per sé l'ammontare delle risorse non è forse tale da cambiare il quadro economico dei prossimi anni, ma il segnale lanciato è di importanza storica.

Scenario italiano

Per quanto riguarda l'Italia, l'Istat con la nota del 31 luglio 2020 stima per il secondo trimestre dell'anno una caduta congiunturale di entità eccezionale (-12,4%, mentre il valore tendenziale si situa al -17,3%) che segue il già ampio calo del primo trimestre (-5,4% in termini congiunturali). La forte contrazione è stata diffusa a tutti i settori economici, con un contributo negativo sia della domanda estera sia di quella nazionale. Anche per l'Italia il dato trimestrale è condizionato dalla marcata riduzione dei livelli di attività economica ad aprile, quando si sono concentrati gli effetti del *lockdown*. La previsione su base annuale del Pil è valutata al -9,2%, lievemente peggiore di quella stimata dal Fmi (-9,1%).

L'indice della produzione industriale, al netto delle costruzioni, è diminuito nel secondo trimestre del 2020 del -17,5% in termini congiunturali; la produzione ha segnato il suo minimo storico ad aprile (-20,5% rispetto al mese precedente) per poi rimbalzare a maggio (+41,6%) e confermare una tendenza alla crescita a giugno (+8,2%).

A giugno 2020 l'export registra ancora un'ampia flessione su base annua (-12,1%), ma in netta e progressiva attenuazione rispetto a maggio (-30,4%) e ad aprile (-41,5%); la contrazione è più marcata verso l'area extra Ue (-15,1%) rispetto a quella Ue (-9,2%). La flessione dell'import è più ampia (-15,6%) ma anch'essa in evidente ridimensionamento (era -35,2% a maggio), più marcato dall'area extra Ue (-17,9%) rispetto all'area Ue (-13,8%).

Il mercato del lavoro, anche a seguito dei provvedimenti del Governo a sostegno dell'occupazione, ha finora risentito in misura più contenuta dell'effetto destabilizzante generato dall'epidemia di Covid-19. A giugno è proseguito il calo dell'occupazione, seppure in misura meno accentuata (-0,2% la variazione congiunturale) rispetto ai mesi precedenti. Complessivamente nel secondo trimestre il numero degli occupati si è ridotto di 459.000 unità rispetto al primo trimestre. La riduzione dell'occupazione a giugno ha coinvolto prevalentemente le donne e i lavoratori più giovani (con meno di 35 anni). Contestualmente, è emersa una ripresa della ricerca di lavoro, che si era sensibilmente ridotta durante il *lockdown*: a giugno i disoccupati sono aumentati di 149 mila unità rispetto al mese precedente mentre si è ridotto il numero degli inattivi (-99 mila unità). Nel complesso, il tasso di disoccupazione si è attestato all'8,8%, in aumento di 0,6 punti percentuali rispetto a maggio.

Scenario veneto

Per il Veneto le recenti stime Prometeia rilasciate a luglio fissano la dinamica del Pil del 2020 in flessione del -10,6% (rispetto ad un dato nazionale del -10,1%) in funzione del peso del settore turistico a livello regionale e della maggiore apertura internazionale del manifatturiero rispetto al complesso italiano. Le esportazioni sono viste in calo del -16,9%, gli investimenti fissi del -19,5%, i consumi delle famiglie e le unità di lavoro del -10,2%. In questi tempi di elevatissima incertezza queste previsioni saranno sicuramente soggette a revisione in funzione dell'evoluzione degli scenari globali (soprattutto rispetto al versante pandemico).

Da parte dell'Osservatorio si è cercato di tenere sotto osservazione gli andamenti occupazionali con un monitoraggio molto frequente, anche se in funzione di un numero ridotto di variabili, con la realizzazione ad oggi di dodici *paper* nella collana *Misure* (dal numero 88 al 99). La *Bussola* nasce in qualche modo "vecchia"

rispetto a quello che sta accadendo e che si è già documentato; per questa ragione non ci si dilungherà nel commento dettagliato dei dati, visto che il suo fine ultimo è più quello di dare continuità alla serie documentale che di descrivere una realtà in troppo rapida evoluzione.

Il lettore abbia presenti questi sintetici riferimenti congiunturali: alla fine di luglio 2020 l'effetto della pandemia ha comportato, su base annua (variazione tra il 1 agosto 2019 e il 31 luglio 2020) una riduzione di circa -32.700 posizioni di lavoro dipendente privato (per l'insieme degli organici aziendali individuati sulla base dei tre contratti principali: tempo indeterminato, determinato e apprendistato), bruciando dunque anche la crescita tendenziale ancora in essere all'inizio della pandemia e pari a circa +20.000 posti di lavoro.

Ciò è conseguenza di una dinamica congiunturale radicalmente segnata dall'emergenza sanitaria: infatti tra il 23 febbraio e il 31 luglio 2020 la variazione dei posti di lavoro è stata appena negativa (-222 unità) ed è ben lontana da quella registrata nel medesimo periodo del 2019 quando si era avvicinata ai +53.000 posti di lavoro. La differente performance occupazionale tra il 2020 e il 2019 è imputabile più alla mancata crescita che alla riduzione dei posti di lavoro esistenti a febbraio.

I dati di luglio confermano e accentuano i segnali di recupero rilevati nei mesi di maggio e giugno, con un saldo di +12.000 superiore a quello dell'omologo periodo dell'anno precedente. Questi miglioramenti sono l'esito essenzialmente della progressiva riduzione del differenziale tra 2019 e 2020 nel numero di assunzioni, come pure dei ritardati reclutamenti nei settori le cui attività sono state bloccate per mesi. È evidente che i danni occupazionali subiti nella fase di *lockdown* non risultano recuperabili integralmente nel breve periodo; conforta comunque la constatazione che la flessione occupazionale si sia arrestata e che vi siano indizi di recupero, anche se tutti i giudizi scontano le innaturali condizioni del mercato del lavoro attuale (ampia diffusione della cassa integrazione e blocco dei licenziamenti).

IL PUNTO SUL MERCATO DEL LAVORO

Dinamica generale del lavoro dipendente

In riferimento all'insieme dei rapporti di lavoro dipendente, il saldo tra assunzioni e cessazioni rilevato nel secondo trimestre del 2020 risulta negativo e pari -6.700 unità; esso documenta inequivocabilmente gli effetti della crisi registrati a partire dalla fine di febbraio con l'avvio della pandemia. Tale bilancio trimestrale negativo, che rappresenta un dato eccezionale mai registrato in passato in questo periodo dell'anno, è in larga parte esito dapprima del mancato avvio delle attività stagionali legate alla Pasqua e poi del parziale e tardivo avvio di quelle estive. I valori peggiori registrati negli analoghi trimestri degli anni precedenti erano stati quelli del 2009 e del 2012, periodi connotati dalla precedente crisi economica, ma in entrambi i casi il saldo era risultato positivo e superiore alle 10.000 unità. Questo risultato è l'esito principalmente della riduzione dei flussi di entrata nell'occupazione, in particolare di quelli stagionali: infatti, nel confronto con il 2019 le assunzioni segnano una caduta del -49%, attestandosi a 113.800 unità, mentre le cessazioni flettono del -36,5%.

La dinamica delle posizioni di lavoro, considerate su base annua, marca un segno fortemente negativo, pari a oltre -40.700, una caduta inferiore per intensità solo a quella del terzo trimestre del 2009 (-45.800). Sicuramente queste sono le conseguenze del Covid-19, ma in effetti rappresentano anche una brusca accelerazione rispetto ad una tendenza al rallentamento della fase espansiva che era già in atto da tempo: i quattro trimestri del 2019 presentavano un saldo positivo superiore alle 30.000 unità, e progressivamente calante, mentre i precedenti superavano le 40.000 (cfr. **graf. 1.2**).

Andamenti per tipologia contrattuale, settoriale ed oraria delle posizioni di lavoro dipendente

La dinamica delle posizioni di lavoro rappresenta l'esito di andamenti differenziati per le diverse tipologie contrattuali che è opportuno analizzare distintamente:

- nel corso del secondo trimestre 2020 il tempo indeterminato ha continuato a registrare un saldo positivo, seppure con un evidente rallentamento della fase espansiva delle posizioni lavorative occupate con questa tipologia contrattuale: le 4.700 nuove posizioni lavorative (-52% sul secondo trimestre 2019) sono l'esito di una flessione tanto dei flussi di ingresso (le assunzioni segnano un -43% e le trasformazioni -36%) che delle cessazioni (-37%);
- risulta ormai esaurita la fase espansiva fatta registrare dall'apprendistato sul versante del reclutamento, senza che si sia comunque riusciti a ritornare sui livelli quantitativi registrati nel periodo pre-crisi 2008. Nel secondo trimestre 2020 il saldo risulta appena negativo (-1.000), mentre permangono in aumento le trasformazioni/conferme a tempo indeterminato;
- il mancato avvio o la chiusura anticipata delle attività turistiche stagionali oltre che il blocco delle attività produttive con il *lockdown* si riflettono pesantemente nel secondo trimestre 2020 sul versante del reclutamento con contratti a tempo determinato. Il ricorso a questi ultimi, che dopo la fortissima espansione segnata a partire dal 2016 aveva registrato lo scorso anno una decisa attenuazione, subisce ora una vera e propria caduta, con un saldo trimestrale negativo per -8.900 unità, il più basso

di sempre (lontanissimo dalle oltre +35.000 unità del 2017 così come dal precedente minimo del 2012, quando comunque era stato pari a +11.000). Tutti i flussi risultano in flessione sull'omologo trimestre del 2019: -47% le assunzioni, -44% le trasformazioni, -32% le cessazioni, con un interessamento sia della componente stagionale che di quella non stagionale;

- analoga tendenza riguarda il lavoro somministrato, già segnato da un quadro di irrigidimento determinato dalla nuova normativa: nel secondo trimestre 2020 le assunzioni hanno subito una riduzione del -56% e le cessazioni del -49%; entrambi i flussi sono attestati intorno alle 16/17.000 unità e il saldo trimestrale è risultato appena negativo (-1.500).

Il saldo occupazionale negativo del secondo trimestre 2020 è interamente imputabile alla componente femminile (-8.600 posizioni lavorative contro +1.900 degli uomini) e italiana (-10.600) mentre quella straniera registra una leggera crescita (+3.900).

Nel secondo trimestre 2020 il saldo negativo è, dal punto di vista aritmetico, imputabile quasi interamente al settore dell'istruzione che, con la chiusura dell'anno scolastico, registra da solo -20.400 posizioni di lavoro. Si tratta tuttavia di un valore equivalente a quello del trimestre corrispondente del 2019 e pertanto la caduta rispetto agli omologhi trimestri degli anni precedenti è da attribuire piuttosto al bilancio decisamente sottotono di altri comparti dell'economia, a partire dal commercio e turismo che segna un saldo di appena +12.000 posizioni, ben 22.000 unità in meno rispetto al corrispondente trimestre del 2019. L'industria nel suo complesso è appena positiva (+800 contro +4.200 del secondo trimestre del 2019) e il +1.300 posizioni lavorative dell'agricoltura non raggiungono neanche la metà di quanto registrato nel medesimo periodo dell'anno precedente.

Con riferimento al complesso del lavoro dipendente, la quota del part-time si attesta nel secondo trimestre 2020 al 34,3% delle assunzioni, sugli stessi livelli registrati negli anni passati; come sempre particolarmente interessate da forme contrattuali ad orario ridotto sono le donne: per questa componente della forza lavoro le assunzioni part-time nel secondo trimestre 2020 hanno raggiunto il 47% del totale. Le donne danno luogo al 60% del totale assunzioni part-time.

Altri rapporti di lavoro: intermittente, domestico, collaborazioni

Nel secondo trimestre del 2020 le attivazioni di contratti intermittenti hanno segnato una decisa flessione rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (-35%, dopo il -23% del primo trimestre), assestandosi su 13.700 unità; la caduta imputabile principalmente al settore dei servizi, in particolare quelli turistici che strutturalmente hanno un peso preponderante nell'utilizzo di questa fattispecie contrattuale (negli ultimi anni oltre il 68%).

Dopo la forte espansione conosciuta dalla domanda di lavoratrici domestiche italiane nella fase di *lockdown*, nel secondo trimestre del 2020 le assunzioni di personale domestico sono ancora cresciute del 3% sul corrispondente trimestre del 2019, sempre grazie alla vivacità della componente nazionale (+52%) che compensa largamente la flessione di quella straniera (-12%); nei primi sei mesi di quest'anno per di personale domestico italiano i flussi di assunzione hanno raggiunto l'80% del volume registrato in tutto il 2019. Il saldo pressoché nullo del secondo trimestre 2020 è ottenuto grazie alla sola componente italiana, +460 unità, che compensa il generalizzato calo dei lavoratori stranieri.

Dopo la rilevante contrazione registrata in seguito alle previsioni legislative del Jobs Act, nel corso del 2019 le attivazioni di collaborazioni avevano conosciuto una nuova leggera flessione. Nel secondo trimestre del 2020 si accentua la caduta già registrata ad inizio d'anno rispetto all'analogo periodo del 2019: complessivamente si registra un calo delle attivazioni del -57%, con una punta del -92% nei servizi turistici, segnati fortemente dalle misure di contenimento della pandemia. Il saldo occupazionale trimestrale è negativo per -1.200 unità, sui medesimi livelli del primo trimestre 2019.

Tirocini

Tra i provvedimenti adottati al momento dello scoppiare della pandemia vi è stato anche quello che a livello regionale ha messo in *standby* le nuove sottoscrizioni di tirocini. Ciò ha determinato una ovvia caduta delle nuove attivazioni (da 11.400 nel secondo trimestre del 2019 ad appena 3.200 nel 2020, -72%); è una contrazione che ha interessato in valore assoluto soprattutto i giovani, ma che percentualmente riguarda ancor più i senior (-79%).

Disoccupati

Alla fine di giugno del 2020 i disoccupati disponibili registrati presso i Centri per l'impiego e domiciliati in Veneto risultano circa 370.000. Si tratta soprattutto di donne (206.000, pari al 56%); gli stranieri sono 102.000 (27%)

Analizzando il flusso delle dichiarazioni di immediata disponibilità (did), vale a dire degli ingressi in condizione di disoccupazione, si osserva che nel secondo trimestre del 2020 ne sono state rilasciate 22.300, un valore inferiore del -18% rispetto allo stesso periodo del 2019. Alla riduzione degli ingressi di disponibili concorre innanzitutto la drastica caduta dei flussi di inoccupati (-65% sul corrispondente trimestre 2019), prevalentemente giovani, per i quali la situazione di difficoltà del momento costituisce fattore evidente di scoraggiamento dal presentarsi sulla scena del mercato del lavoro. Ma risultano in calo anche i disoccupati veri e propri (-10% sull'analogo periodo 2019), chiaramente sintomo che il divieto di licenziamento per motivo oggettivo e la larga estensione della cassa integrazione hanno fortemente limitato il flusso di iscritti interessando prevalentemente coloro che vedevano chiudersi nel periodo un contratto a tempo determinato (anche a seguito delle misure di *lockdown*). Di ciò si trova traccia evidente considerando la tipologia contrattuale del rapporto di lavoro precedente l'episodio di disoccupazione, che mostra come il numero di disoccupati provenienti dalla conclusione di un rapporto a termine risulta in aumento rispetto al corrispondente trimestre 2019, mentre quello di quanti hanno perso un rapporto di lavoro a tempo indeterminato si riduce del -54%; sul totale dei flussi tali situazioni pesano per il 13% (rappresentavano il 23% un anno prima).

1. IL LAVORO DIPENDENTE

❖ *Le dinamiche generali*

Con riferimento all'insieme dei rapporti di lavoro dipendente¹, il saldo tra assunzioni e cessazioni rilevato nel secondo trimestre del 2020 risulta negativo e pari -6.700 unità (**tab. 1.1**); esso documenta inequivocabilmente gli effetti della crisi registrati a partire dalla fine di febbraio con l'avvio della pandemia.

Tale bilancio trimestrale negativo, che rappresenta un dato eccezionale mai registrato in passato in questo periodo dell'anno, è in larga parte esito dapprima del mancato avvio delle attività stagionali legate alla Pasqua e poi del parziale e tardivo avvio di quelle estive. I valori peggiori registrati negli analoghi trimestri degli anni precedenti erano stati quelli del 2009 e del 2012, periodi connotati dalla precedente crisi economica, ma in entrambi i casi il saldo era risultato positivo e superiore alle 10.000 unità. Questo risultato è l'esito principalmente della riduzione dei flussi di entrata nell'occupazione, in particolare di quelli stagionali: infatti, nel confronto con il 2019 le assunzioni segnano una caduta del -49%, attestandosi a 113.800 unità, mentre le cessazioni flettono del -36,5%.

Con l'inizio della pandemia, dopo una lunga fase di progressiva attenuazione, si è completamente arrestato il recupero delle perdite innescate dalla grande recessione del 2008 che a partire dal gennaio 2015 aveva portato il sistema produttivo regionale a raggiungere nuovi massimi occupazionali.

Tab. 1.1 – Flussi di assunzioni e di cessazioni e saldo. 2008 – 2° trim. 2020 (val. in migliaia)

		Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	750,5	729,2	21,2
2009	Totale	588,2	627,0	-38,9
2010	Totale	627,5	629,6	-2,1
2011	Totale	655,6	658,2	-2,6
2012	Totale	617,6	627,4	-9,7
2013	Totale	615,2	627,4	-12,2
2014	Totale	663,0	672,1	-9,2
2015	Totale	749,9	705,5	44,4
2016	Totale	724,3	688,9	35,4
2017	Totale	843,8	802,4	41,4
2018	Totale	866,1	824,1	42,0
2019	Totale	811,8	780,8	31,1
2016	2° trim.	190,5	159,8	30,6
2017	2° trim.	231,9	188,1	43,9
2018	2° trim.	239,8	202,2	37,5
2019	2° trim.	223,2	190,0	33,2
2020	2° trim.	113,8	120,5	-6,7

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

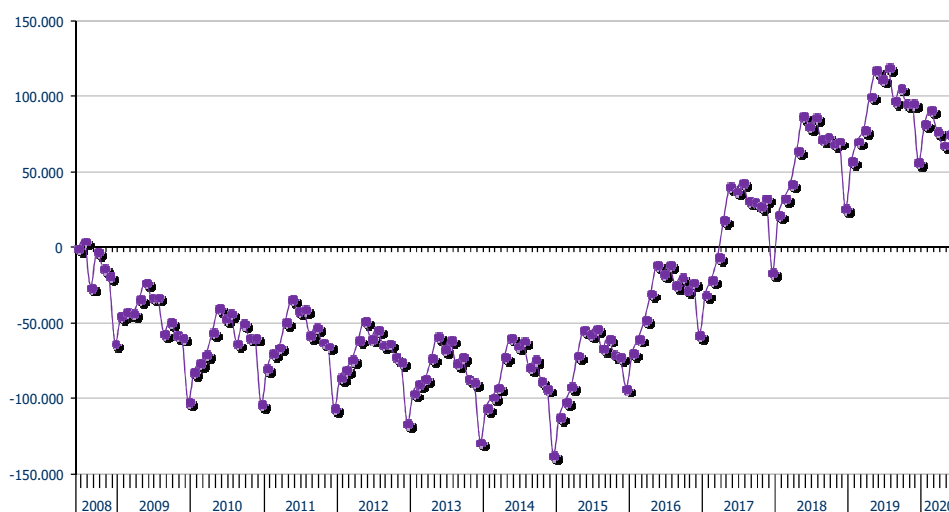


- *Legge 96/2018*, di conversione del c.d. "Decreto Dignità": proroga per gli anni 2019 e 2020 l'esonero contributivo strutturale per le assunzioni e trasformazioni con contratto a tempo indeterminato di tutti i giovani fino a 34 anni.

1. Le posizioni di lavoro dipendente sono costituite dai rapporti di lavoro, sia a tempo pieno che a tempo parziale, alle dipendenze delle imprese e delle istituzioni. Sono inclusi dunque i contratti a tempo indeterminato, a tempo determinato, di somministrazione e di apprendistato. Restano esclusi i rapporti con contratto di lavoro intermittente e i rapporti di lavoro domestico, di cui si darà conto nel paragrafo 2.

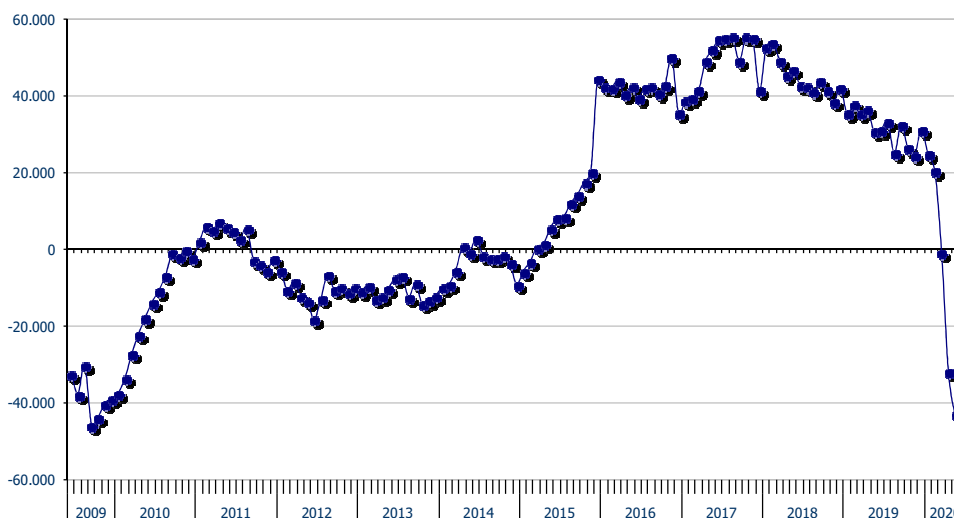
La dinamica pluriennale dell'occupazione dipendente, riferita all'intero arco temporale interessato dalla crisi a partire quindi dal secondo semestre 2008, è rappresentata nel **graf. 1.1**. Esso illustra la variazione, ottenuta cumulando i saldi mensili a partire dal 30 giugno 2008, delle posizioni di lavoro in essere a ogni fine mese del periodo osservato, fino al 30 giugno 2020. Il **graf. 1.2**, elaborato a partire dai medesimi saldi mensili, consente di apprezzare le variazioni tendenziali su base annua delle posizioni di lavoro dipendente in regione. Tali variazioni, divenute positive nel corso del primo semestre 2015, quando si è avviato l'effettivo recupero dei livelli occupazionali compromessi dalla crisi del 2007/2008, si sono fortemente rafforzate nel corso degli anni seguenti mentre sono ora passate in terreno decisamente negativo, accelerando repentinamente il rallentamento avviato dall'inizio del 2018.

**Graf. 1.1 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*
Variazioni cumulate rispetto al 30 giugno 2008. Dati mensili**



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

**Graf. 1.2 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*
Variazioni tendenziali a 12 mesi. Dati mensili**



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

❖ *Le dinamiche per le principali dimensioni settoriali e anagrafiche*

Il saldo occupazionale negativo del secondo trimestre 2020 è interamente imputabile alla componente femminile (-8.600 posizioni lavorative contro +1.900 degli uomini) e italiana (-10.600) mentre quella straniera registra una leggera crescita (+3.900) (**tab. 1.2**). Le differenze si attenuano decisamente se guardiamo ai flussi nel mercato del lavoro: quelli di ingresso diminuiscono appena di più per le donne che per gli uomini (-50,6% contro -47,7%) e per la componente italiana poco più che per la straniera (-49,1% rispetto al -47,8%); per quanto riguarda le cessazioni, la situazione si inverte e risultano i maschi e gli stranieri a segnalare flessioni leggermente maggiori rispetto alle componenti femminile e nazionale. Sono i giovani ad essere maggiormente interessati dalla caduta dei movimenti di ingresso (-53,5%) e di uscita (-42,3%), mentre i senior registrano flessioni significative ma decisamente sotto la media (-39,7% le assunzioni e -22,7% le cessazioni).

Sotto il profilo settoriale è necessario ricordare come dal secondo numero della *Bussola* del 2019 siano stati apportati dei cambiamenti nelle modalità di calcolo dell'attribuzione dei flussi relativi al lavoro somministrato. Per il suo monitoraggio si era misurata sin qui la domanda di lavoro del sistema produttivo regionale espressa dalle singole missioni, focalizzando quindi l'attenzione sulle imprese utilizzatrici.² Con il crescere dell'impiego dei contratti a tempo indeterminato, realizzato soprattutto a partire dal 2015, tale criterio non risulta più adeguato a monitorare le variazioni delle posizioni di lavoro. Si è pertanto deciso di privilegiare il rapporto che lega lavoratore e agenzia di somministrazione, imputando tutta la forza lavoro mobilitata (a tempo determinato e indeterminato) dalle stesse al settore "Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo"³ anziché ai singoli settori delle imprese utilizzatrici. Tale criterio è stato adottato retrospettivamente su tutta la serie di dati di flusso e comporta di conseguenza delle differenze rispetto alle serie precedenti pubblicate. L'analisi delle missioni (seguendo la metodologia precedente) avviene separatamente per misurare al meglio la quantità di lavoro richiesta dal sistema produttivo. Va da sé che queste due prospettive possono comportare delle lievi differenziazioni nella quantificazione del lavoro somministrato in regione perché – sempre seguendo la logica che privilegia la domanda di lavoro e la sua localizzazione – nel primo caso si guarda alle agenzie somministratrici con sede in Veneto (anche se forniscono manodopera ad utilizzatrici localizzate fuori regione), nel secondo alle imprese utilizzatrici con sede in Veneto (anche quando la somministratrice ha sede fuori regione). Al lavoro somministrato è dedicata di conseguenza una sezione specifica della *Bussola* che consente un confronto col passato alla luce della nuova metodologia di analisi adottata.

Nel secondo trimestre 2020 il saldo negativo è, dal punto di vista aritmetico, imputabile quasi interamente al settore dell'istruzione che, con la chiusura dell'anno scolastico, registra da solo -20.400 posizioni di lavoro. Si tratta tuttavia di un valore equivalente a quello del trimestre corrispondente del 2019 e pertanto la caduta rispetto agli omologhi trimestri degli anni precedenti è da attribuire piuttosto al bilancio decisamente

2. Fino a quando l'utilizzo della manodopera da parte delle agenzie somministratrici è stata pressoché esclusivamente regolata con contratti a tempo determinato, in funzione della "missione" da espletare, il metodo adottato ha funzionato e permesso di determinare puntualmente saldi e flussi occupazionali.

3. Nella classificazione settoriale adottata da Veneto Lavoro questo settore è collocato tra le "Attività professionali" che fanno parte del "Terziario avanzato" che sono articolazioni dei "Servizi". Nella classificazione Istat è collocato tra le "Attività di ricerca, selezione e fornitura di personale", tra i "Servizi alle imprese, noleggi e agenzie".

sottotono di altri comparti dell'economia, a partire dal commercio e turismo che segna un saldo di appena +12.000 posizioni, ben 22.000 unità in meno rispetto al corrispondente trimestre del 2019. L'industria nel suo complesso è appena positiva (+800 contro +4.200 del secondo trimestre del 2019) e il +1.300 posizioni dell'agricoltura non raggiungono neanche la metà di quanto registrato nel medesimo periodo dell'anno precedente.

Tra le figure professionali presentano un saldo trimestrale negativo le professioni intellettuali (gli insegnanti della scuola), quelle tecniche e i conduttori di impianti; le cadute più significative rispetto al corrispondente trimestre del 2019 contraddistinguono tuttavia le professioni qualificate dei servizi, il personale non qualificato e gli impiegati. Territorialmente le diverse province tendono ad accentuare il proprio tradizionale bilancio di fine giugno, con da un lato una consistente riduzione del saldo positivo a Venezia e Verona (rispettivamente del -75% e del -86% rispetto al secondo trimestre 2019), e dall'altro Padova, Treviso e Vicenza che accentuano la riduzione delle posizioni di lavoro con una perdita di circa 5.000 unità ciascuna.

Assumendo una prospettiva di medio-lungo periodo (**graf. 1.3a e 1.3b**) è possibile meglio contestualizzare l'attuale fase congiunturale con riferimento ai principali settori produttivi. Il comparto industriale, che nel suo complesso risulta ancora lontano dai livelli occupazionali pre-crisi 2008, ha mostrato dal 2015 l'avvio di una fase di recupero, recupero pressoché completato per il metalmeccanico ma ancora lontano per costruzioni e *made in Italy*. Nel comparto terziario, la tendenza all'ampliamento della base occupazionale registrata nell'ultimo decennio si è progressivamente attenuata negli ultimi anni, mentre l'ampio aggregato dei servizi turistici mostra ora una decisa anomalia rispetto al consueto picco stagionale registrato in corrispondenza dell'inizio dell'estate.

Tab. 1.2 – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro dipendente* nel secondo trim. 2020 e variazioni rispetto al corrispondente periodo del 2019

	Assunzioni		Cessazioni		Saldi (000)	
	Val.ass. (000)	Var. tend. (%)	Val.ass. (000)	Var. tend. (%)	2° trim. 2019	2° trim. 2020
Totale	113,8	-49,0%	120,5	-36,5%	33,2	-6,7
Genere						
Maschi	64,4	-47,7%	62,5	-37,9%	22,5	1,9
Femmine	49,4	-50,6%	58,0	-35,0%	10,8	-8,6
Cittadinanza						
Italiani	80,5	-49,1%	91,1	-36,1%	15,7	-10,6
Stranieri	33,3	-48,7%	29,5	-37,9%	17,5	3,9
Classe d'età						
< 30 anni	39,7	-53,5%	35,3	-42,3%	-	-
30-54 anni	62,0	-47,4%	68,4	-36,1%	-	-
55 anni e più	12,1	-39,7%	16,9	-22,7%	-	-
Settore						
Agricoltura	15,8	-6,2%	14,4	2,7%	2,8	1,3
Industria	20,7	-43,0%	19,9	-38,0%	4,2	0,8
- Estrattive	0,0	-58,6%	0,0	-59,3%	0,0	0,0
- Made in Italy	6,4	-44,4%	6,6	-35,9%	1,1	-0,2
Ind. alimentari	3,4	-26,0%	3,1	-23,5%	0,6	0,3
Tessile-abbigliamento	1,3	-48,8%	1,2	-50,4%	0,1	0,1
Conciaria	0,2	-73,4%	0,4	-37,7%	0,0	-0,2
Calzature	0,4	-58,4%	0,4	-39,8%	0,1	-0,1
Legno/mobilio	0,7	-55,9%	0,8	-40,3%	0,1	-0,2
Vetro	0,2	-49,3%	0,1	-27,8%	0,2	0,0
Ceramica	0,0	-62,5%	0,0	-23,3%	0,0	0,0
Marmo	0,1	-38,1%	0,1	-40,4%	0,0	0,0
Oreficeria	0,0	-86,4%	0,1	-42,4%	0,0	-0,1
Occhialeria	0,1	-80,7%	0,3	-43,8%	0,0	-0,2
Altro made in Italy	0,0	-42,9%	0,0	-40,5%	0,0	0,0
- Metalmeccanico	5,3	-51,5%	5,9	-38,5%	1,3	-0,6
- Altre industrie	1,4	-49,9%	1,6	-37,1%	0,2	-0,2
- Utilities	0,7	-42,6%	0,5	-27,0%	0,5	0,2
- Costruzioni	6,9	-30,1%	5,2	-40,8%	1,1	1,7
Servizi	77,4	-54,5%	86,2	-40,1%	26,2	-8,9
- Commercio e tempo libero	28,3	-59,3%	16,3	-54,1%	34,1	12,0
Commercio dett.	5,8	-47,8%	4,9	-31,6%	3,9	0,8
Servizi turistici	22,5	-61,5%	11,3	-59,9%	30,2	11,2
- Ingrosso e logistica	7,8	-54,3%	8,9	-36,1%	3,0	-1,2
- Servizi finanziari	0,4	-41,3%	0,6	-28,1%	-0,1	-0,2
- Terziario avanzato	3,1	-53,9%	2,8	-51,9%	1,0	0,4
- Servizi alla persona	13,0	-47,9%	33,8	-22,4%	-18,6	-20,8
Pubblica amm.	0,9	-50,9%	1,3	-30,2%	0,0	-0,4
Istruzione	3,5	-69,0%	23,9	-23,5%	-19,9	-20,4
Sanità/servizi sociali	5,8	-6,9%	5,7	-2,1%	0,5	0,1
Riparazioni e noleggi	0,5	-49,1%	0,6	-34,5%	0,1	-0,1
Servizi diversi	2,3	-50,2%	2,3	-37,4%	0,8	-0,1
- Altri servizi	8,5	-40,4%	6,1	-35,1%	4,8	2,4
Servizi vigilanza	2,2	-47,5%	1,8	-39,1%	1,2	0,4
Servizi di pulizia	4,4	-38,2%	3,2	-35,1%	2,2	1,2
Noleggio	0,1	-66,0%	0,2	-17,5%	0,1	-0,1
Attività immobiliari	1,8	-30,9%	0,9	-28,7%	1,3	0,9
- Agenzie di somministrazione	16,3	-55,8%	17,8	-49,0%	1,9	-1,5
Qualifica						
Dirigenti	0,3	-34,3%	0,4	-22,1%	0,0	-0,1
Prof. Intellettuali	5,6	-62,0%	22,9	-24,4%	-15,6	-17,4
Professioni tecniche	7,4	-44,0%	8,4	-28,9%	1,4	-1,0
Impiegati	11,3	-45,5%	11,0	-31,2%	4,8	0,3
Professioni qualif. dei servizi	28,4	-57,6%	19,9	-52,1%	25,4	8,5
Operai specializzati	16,1	-43,0%	15,8	-36,9%	3,1	0,3
Conduuttori e operai semi-spec.	9,1	-51,3%	10,6	-36,0%	2,2	-1,4
Professioni non qualificate	35,5	-40,8%	31,5	-34,6%	12,0	4,1
Provincia						
Belluno	5,2	-41,2%	4,6	-44,0%	0,5	0,5
Padova	15,5	-44,5%	21,2	-29,5%	-2,0	-5,6
Rovigo	6,9	-28,7%	6,6	-25,1%	0,8	0,3
Treviso	14,5	-45,2%	19,8	-30,7%	-2,1	-5,3
Venezia	26,7	-62,4%	20,0	-54,9%	26,7	6,7
Verona	31,5	-41,6%	30,1	-30,5%	10,7	1,4
Vicenza	13,5	-46,5%	18,2	-31,6%	-1,4	-4,7

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati SilV (estrazione 25 luglio 2020)

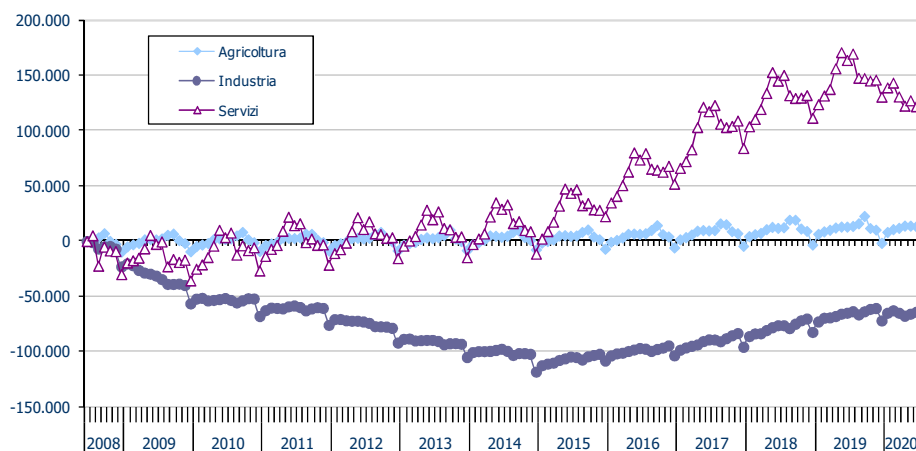
Tab. 1.3 – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro dipendente* nel periodo luglio 2019-giugno 2020 e variazioni rispetto al corrispondente periodo precedente (luglio 2018-giugno 2019)

	Assunzioni		Cessazioni		Saldi (000)	
	Val.ass. (000)	Var. tend. (%)	Val.ass. (000)	Var. tend. (%)	Lug. 2018 – giu. 2019	Lug. 2019 – giu. 2020
Totale	666,8	-19,6%	707,5	-11,4%	31,2	-40,7
Genere						
Maschi	370,5	-20,2%	392,9	-12,1%	17,5	-22,4
Femmine	296,3	-18,8%	314,6	-10,4%	13,6	-18,3
Cittadinanza						
Italiani	482,6	-19,6%	511,9	-12,1%	17,3	-29,4
Stranieri	184,2	-19,7%	195,6	-9,2%	13,9	-11,3
Classe d'età						
< 30 anni	243,6	-20,7%	233,7	-12,6%	-	-
30-54 anni	357,0	-19,7%	374,1	-13,1%	-	-
55 anni e più	66,2	-14,9%	99,7	-0,5%	-	-
Settore						
Agricoltura	78,8	-4,5%	78,5	-3,5%	1,1	0,3
Industria	124,0	-17,6%	123,1	-11,5%	11,3	0,9
- Estrattive	0,3	-26,7%	0,3	-18,9%	0,0	0,0
- Made in Italy	40,5	-15,0%	41,6	-10,5%	1,2	-1,1
Ind. alimentari	18,5	-7,6%	18,3	-5,5%	0,7	0,2
Tessile-abbigliamento	8,1	-19,4%	8,9	-15,5%	-0,5	-0,8
Conciaria	2,1	-28,9%	2,3	-14,8%	0,3	-0,2
Calzature	2,3	-27,7%	2,7	-16,3%	-0,1	-0,4
Legno/mobilio	5,0	-23,1%	5,4	-13,7%	0,4	-0,3
Vetro	0,9	-21,2%	0,9	0,1%	0,3	0,0
Ceramica	0,2	-30,8%	0,2	-22,8%	0,0	0,0
Marmo	0,6	-7,0%	0,6	-5,7%	0,0	0,0
Oreficeria	0,5	-30,9%	0,6	-7,2%	0,0	-0,1
Occhialeria	2,1	11,8%	1,6	-15,6%	0,0	0,5
Altro made in Italy	0,2	-27,2%	0,2	17,4%	0,1	0,0
- Metalmeccanico	36,3	-21,8%	36,5	-12,1%	4,9	-0,2
- Altre industrie	9,6	-18,5%	9,5	-12,3%	0,9	0,1
- Utilities	2,9	-17,1%	3,0	-7,4%	0,3	0,0
- Costruzioni	34,4	-15,6%	32,2	-12,3%	3,9	2,1
Servizi	464,0	-22,2%	505,8	-12,4%	18,7	-41,9
- Commercio e tempo libero	132,9	-29,4%	163,6	-11,1%	4,0	-30,7
Commercio dett.	29,4	-18,3%	32,9	-7,4%	0,4	-3,5
Servizi turistici	103,5	-32,0%	130,7	-12,0%	3,6	-27,2
- Ingrosso e logistica	50,1	-20,5%	53,1	-9,2%	4,5	-3,0
- Servizi finanziari	2,4	-5,7%	2,8	-12,9%	-0,6	-0,4
- Terziario avanzato	20,2	-24,4%	18,8	-21,9%	2,7	1,4
- Servizi alla persona	109,3	-9,9%	106,8	-6,7%	6,8	2,5
Pubblica amm.	6,0	-7,8%	7,0	6,3%	-0,1	-1,1
Istruzione	62,1	-12,8%	58,1	-13,2%	4,3	4,0
Sanità/servizi sociali	25,6	6,0%	25,0	10,1%	1,5	0,6
Riparazioni e noleggi	3,3	-16,4%	3,3	-2,4%	0,5	0,0
Servizi diversi	12,3	-20,0%	13,4	-9,3%	0,7	-1,0
- Altri servizi	37,4	-18,7%	39,9	-7,7%	2,7	-2,5
Servizi vigilanza	11,3	-22,8%	12,2	-14,1%	0,4	-0,9
Servizi di pulizia	19,5	-15,7%	20,2	-3,5%	2,2	-0,7
Noleggio	0,8	-26,2%	0,9	-1,8%	0,1	-0,1
Attività immobiliari	5,8	-19,1%	6,6	-8,0%	0,0	-0,8
- Agenzie di somministrazione	111,7	-24,9%	120,8	-19,5%	-1,4	-9,1
Qualifica						
Dirigenti	1,8	-5,8%	2,3	2,1%	-0,3	-0,5
Prof. Intellettuali	65,2	-16,5%	62,3	-14,4%	5,2	2,9
Professioni tecniche	43,5	-17,1%	43,8	-9,4%	4,1	-0,3
Impiegati	63,4	-14,8%	66,0	-5,2%	4,7	-2,6
Professioni qualif. dei servizi	148,3	-24,6%	171,2	-11,3%	3,7	-22,9
Operai specializzati	97,9	-19,4%	102,5	-12,9%	3,7	-4,6
Conduttori e operai semi-spec.	61,8	-18,1%	64,5	-8,2%	5,2	-2,7
Professioni non qualificate	185,0	-19,2%	194,9	-13,1%	4,8	-9,9
Provincia						
Belluno	29,7	-12,4%	30,8	-9,8%	-0,2	-1,1
Padova	101,7	-16,1%	103,5	-10,2%	5,8	-1,8
Rovigo	33,2	-11,1%	34,0	-8,1%	0,3	-0,8
Treviso	105,0	-16,8%	106,4	-11,7%	5,7	-1,5
Venezia	139,5	-30,4%	163,5	-15,8%	6,2	-24,0
Verona	166,8	-15,9%	177,1	-7,0%	8,0	-10,3
Vicenza	91,0	-18,7%	92,2	-13,5%	5,3	-1,2

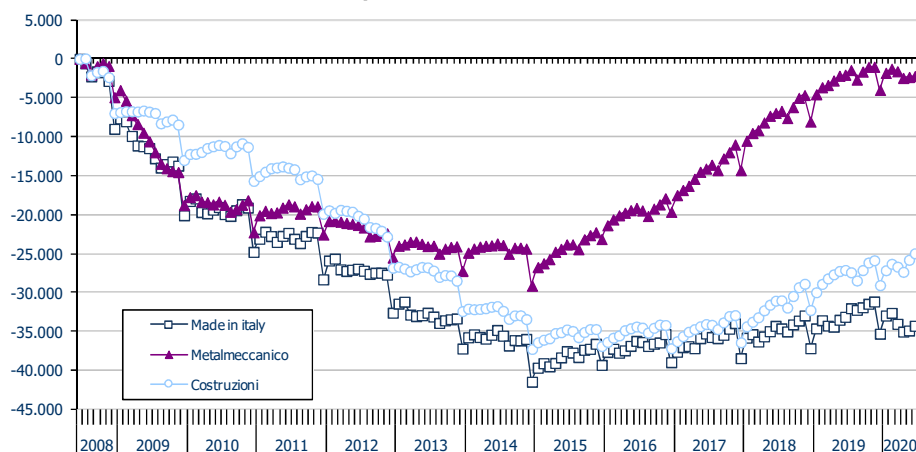
* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

**Graf. 1.3a – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* per settore.
Variazioni cumulate rispetto al 30 giugno 2008. Dati mensili**

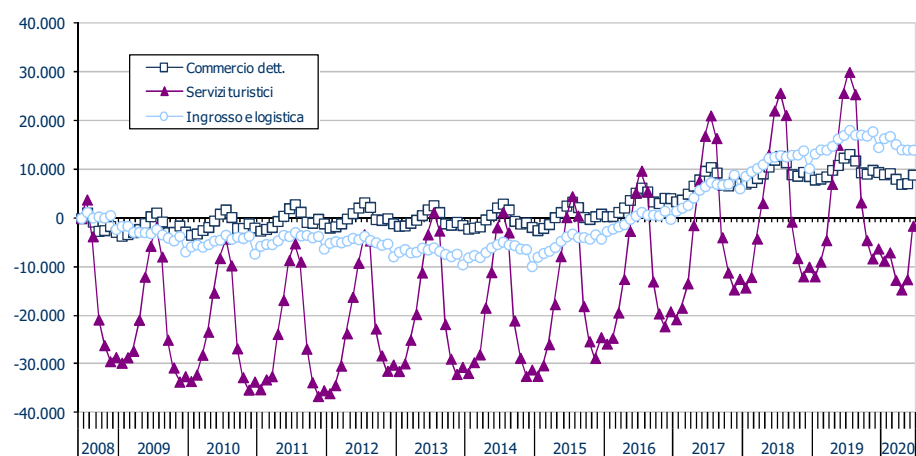
Macro settori occupazionali



Principali settori dell'industria



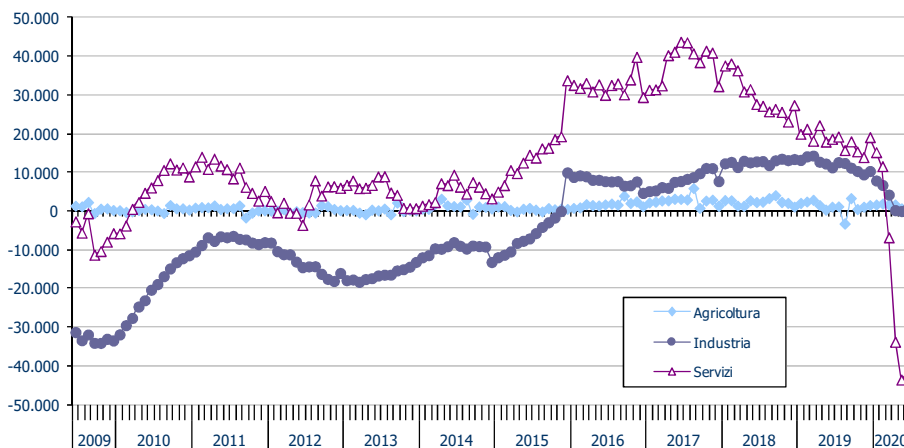
Principali settori del terziario



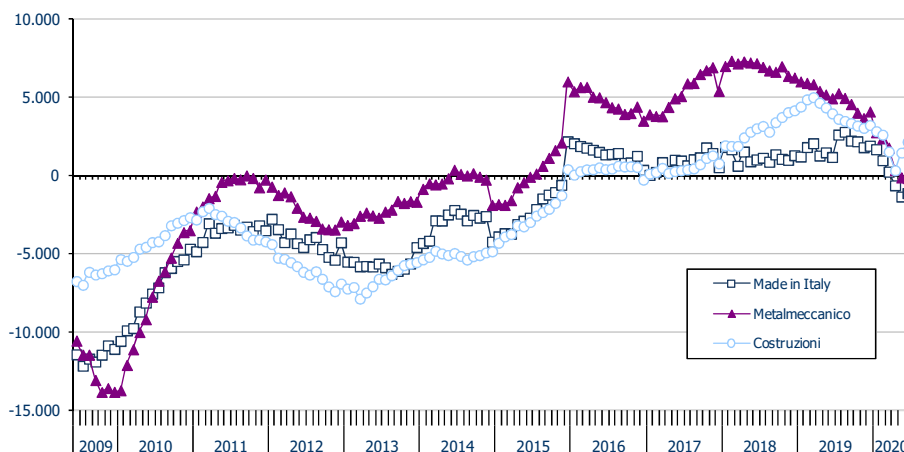
* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

Graf. 1.3b – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* per settore. Variazioni tendenziali a 12 mesi. Dati mensili

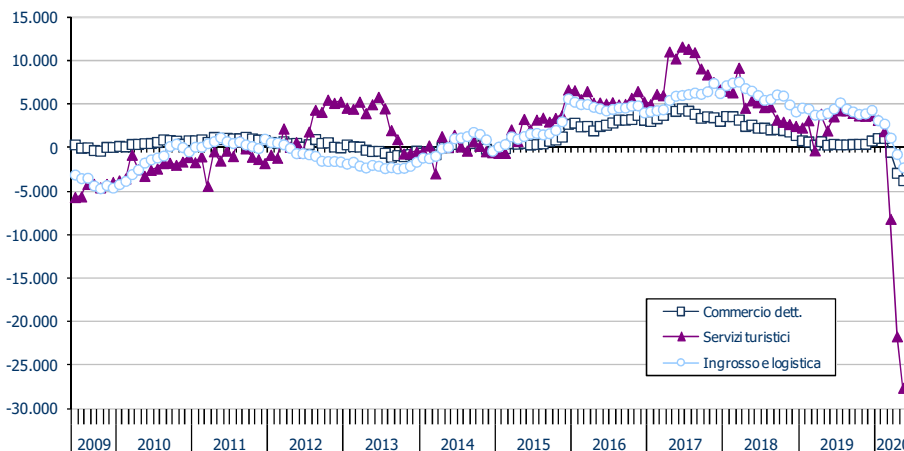
Macro settori occupazionali



Principali settori dell'industria



Principali settori del terziario



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

❖ *Le dinamiche per tipologia contrattuale*

La dinamica occupazionale distinta per tipologie contrattuali è riportata nelle **tabb. 1.4a e 1.4b**.

- *Tempo indeterminato*: nel corso del secondo trimestre 2020 il tempo indeterminato ha continuato a registrare un saldo positivo, seppure con un evidente rallentamento della fase espansiva delle posizioni lavorative occupate con questa tipologia contrattuale: le 4.700 nuove posizioni lavorative (-52% sul secondo trimestre 2019) sono l'esito di una flessione tanto dei flussi di ingresso (le assunzioni segnano un -43% e le trasformazioni -36%) che delle cessazioni (-37%). Si notano ancora gli echi della crescita delle trasformazioni a tempo determinato, "decollata" fin dai primi mesi del 2018 (**graf. 1.4a e graf. 1.4b**) per effetto dell'introduzione dell'esonero strutturale previsto per i giovani fino a 35 anni (**graf. e tab. 1.5**) e dell'incremento fisiologico dovuto al forte allargamento della platea di contratti a termine avvenuto a partire dal 2017; ma contano ora anche i provvedimenti messi in atto per contrastare gli effetti della pandemia con l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti. La crescita delle trasformazioni risulta ancora diffusa per tutte le classi d'età, con evidente accentuazione per quelle più giovani; il loro peso tra le modalità di accesso al tempo indeterminato rimane elevato seppure si sia sensibilmente ridotto rispetto ai valori massimi raggiunti nel 2019;
- *Apprendistato*: risulta invece ormai esaurita la fase espansiva fatta registrare da questo contratto sul versante del reclutamento, senza che si sia comunque riusciti a ritornare sui livelli quantitativi registrati nel periodo pre-crisi 2008. Nel secondo trimestre 2020 il saldo risulta appena negativo (-1.000), mentre permangono in aumento le trasformazioni/conferme a tempo indeterminato;
- *Tempo determinato*: il mancato avvio o la chiusura anticipata delle attività turistiche stagionali oltre che il blocco delle attività produttive con il *lockdown* si riflettono pesantemente nel secondo trimestre 2020 sul versante del reclutamento con contratti a tempo determinato. Il ricorso a questi ultimi, che dopo la fortissima espansione segnata a partire dal 2016 aveva registrato lo scorso anno una decisa attenuazione, subisce ora una vera e propria caduta, con un saldo trimestrale negativo per -8.900 unità, il più basso di sempre (lontanissimo dalle oltre 35.000 unità del 2017 così come dal precedente minimo del 2012, quando comunque era stato pari a +11.000). Tutti i flussi risultano in flessione sull'omologo trimestre del 2019: -47% le assunzioni, -44% le trasformazioni, -32% le cessazioni. Questa tendenza interessa tanto la componente stagionale dei rapporti di lavoro che quella non stagionale;
- *Lavoro somministrato*: analoga tendenza riguarda il lavoro somministrato, già segnato da un quadro di irrigidimento determinato dalla nuova normativa: nel secondo trimestre 2020 le assunzioni hanno subito una riduzione del -56% e le cessazioni del -49%; entrambi i flussi sono attestati intorno alle 16/17.000 unità e il saldo trimestrale è risultato appena negativo (-1.500).

Tab. 1.4a – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato e apprendistato. Flussi di assunzioni, trasformazioni, cessazioni e saldo. 2008 – 2° trim. 2020 (val. in migliaia)

		Tempo indeterminato				Apprendistato			
		Assunzioni	Trasformazioni a cti	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Trasformazioni da app. a cti	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	176,2	56,2	205,8	26,6	57,5	10,5	43,2	3,7
2009	Totale	110,1	51,0	179,5	-18,3	37,6	12,1	33,7	-8,2
2010	Totale	106,6	52,2	166,9	-8,1	41,4	13,8	32,9	-5,3
2011	Totale	107,4	55,3	155,8	6,9	41,6	13,5	32,5	-4,4
2012	Totale	95,8	52,5	146,3	1,9	34,3	11,6	27,0	-4,3
2013	Totale	85,5	42,2	137,7	-10,0	27,9	8,9	23,1	-4,2
2014	Totale	83,1	37,3	139,1	-18,7	30,3	8,3	22,3	-0,4
2015	Totale	149,4	64,3	149,8	63,6	27,3	10,8	21,7	-5,2
2016	Totale	97,4	45,2	141,5	1,0	33,4	7,5	21,2	4,8
2017	Totale	92,5	35,4	146,9	-19,1	41,0	5,3	26,6	9,1
2018	Totale	108,4	66,7	152,9	21,3	46,0	6,1	31,3	8,6
2019	Totale	120,2	88,2	160,0	47,6	47,3	8,9	34,1	4,3
2016	2° trim.	21,8	7,7	34,5	-5,1	10,1	1,4	4,4	4,3
2017	2° trim.	22,6	8,3	34,6	-3,7	13,0	1,2	5,6	6,2
2018	2° trim.	24,6	13,1	36,4	1,2	13,5	1,4	6,9	5,1
2019	2° trim.	27,3	20,1	37,5	9,7	14,3	2,1	7,6	4,5
2020	2° trim.	15,6	12,9	23,8	4,7	5,7	2,9	3,8	-1,0

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

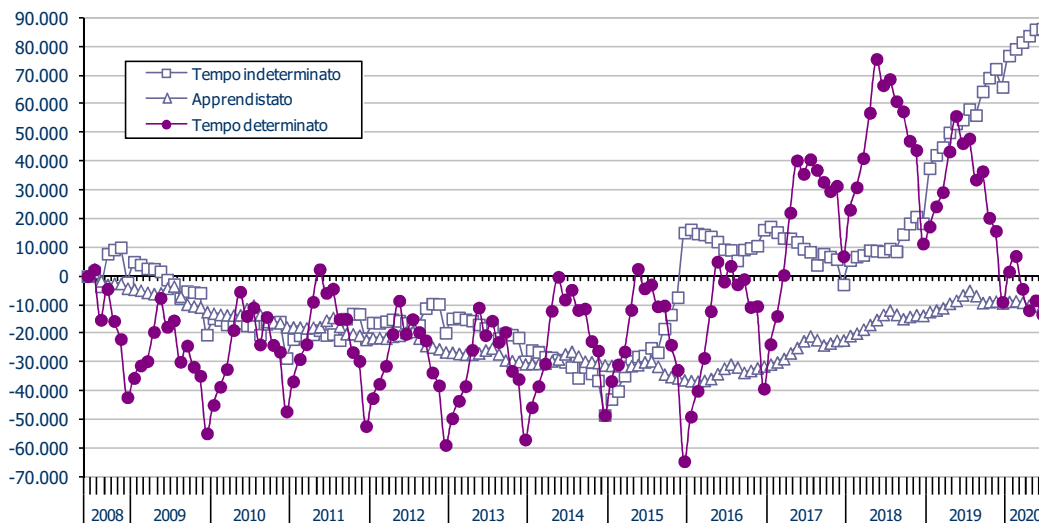
Tab. 1.4b – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro a tempo determinato e rapporti in somministrazione. Flussi di assunzioni, cessazioni e saldo. 2008 – 2° trim. 2020 (val. in migliaia)

		Tempo determinato				Rapporti in somministrazione				
		Assunzioni	Trasform. da det. a cti	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	di cui a t. ind.	Trasform. da somm. a cti	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	406,6	45,7	367,0	-6,1	110,3	0,2	0,0	113,3	-3,0
2009	Totale	363,3	39,0	336,9	-12,6	77,1	0,1	0,0	76,8	0,3
2010	Totale	377,6	38,4	331,5	7,6	102,0	0,1	0,0	98,3	3,7
2011	Totale	393,7	41,8	357,0	-5,1	112,9	0,3	0,0	112,9	0,0
2012	Totale	383,4	40,9	349,1	-6,6	104,2	0,3	0,0	104,9	-0,7
2013	Totale	389,7	33,3	354,5	1,9	112,1	0,5	0,0	112,0	0,1
2014	Totale	420,1	29,0	382,7	8,5	129,4	0,3	0,0	128,0	1,4
2015	Totale	417,7	53,2	380,5	-16,1	155,6	2,4	0,4	153,4	2,1
2016	Totale	412,9	37,6	349,9	25,3	180,6	1,1	0,2	176,3	4,4
2017	Totale	494,5	30,1	418,3	46,2	215,8	1,0	0,0	210,6	5,2
2018	Totale	520,7	59,7	456,6	4,4	190,9	1,9	0,9	183,3	7,7
2019	Totale	506,6	78,6	448,4	-20,4	137,8	6,1	0,8	138,2	-0,4
2016	2° trim.	114,5	6,3	81,6	26,6	44,1	0,2	0,0	39,3	4,8
2017	2° trim.	140,9	7,1	98,6	35,3	55,4	0,2	0,0	49,3	6,2
2018	2° trim.	145,4	11,5	108,4	25,4	56,3	0,3	0,1	50,6	5,7
2019	2° trim.	144,8	17,8	110,0	17,1	36,8	1,4	0,2	34,8	1,9
2020	2° trim.	76,2	9,9	75,2	-8,9	16,3	0,4	0,1	17,8	-1,5

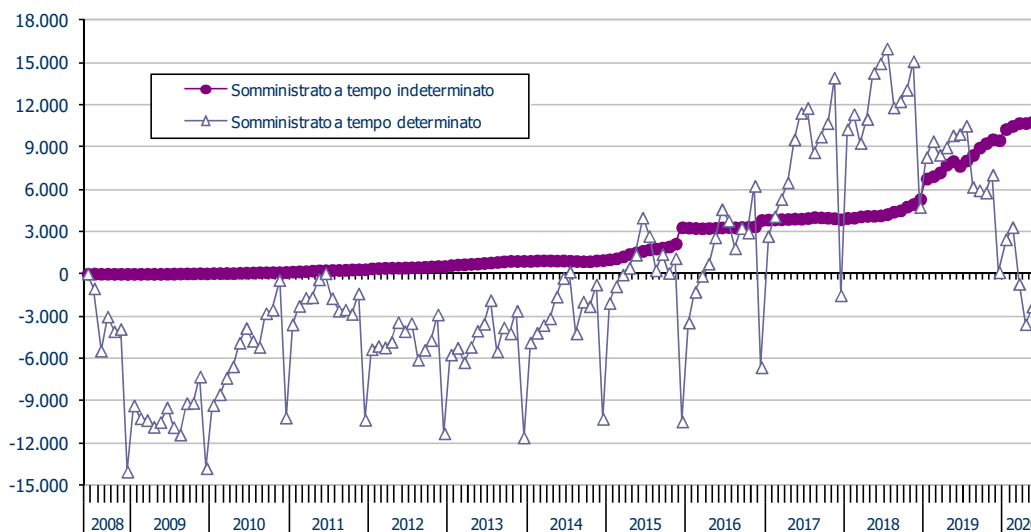
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

Graf. 1.4a – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* per tipologia contrattuale. Variazioni cumulate rispetto al 30 giugno 2008. Dati mensili

Tempo indeterminato, apprendistato e tempo determinato



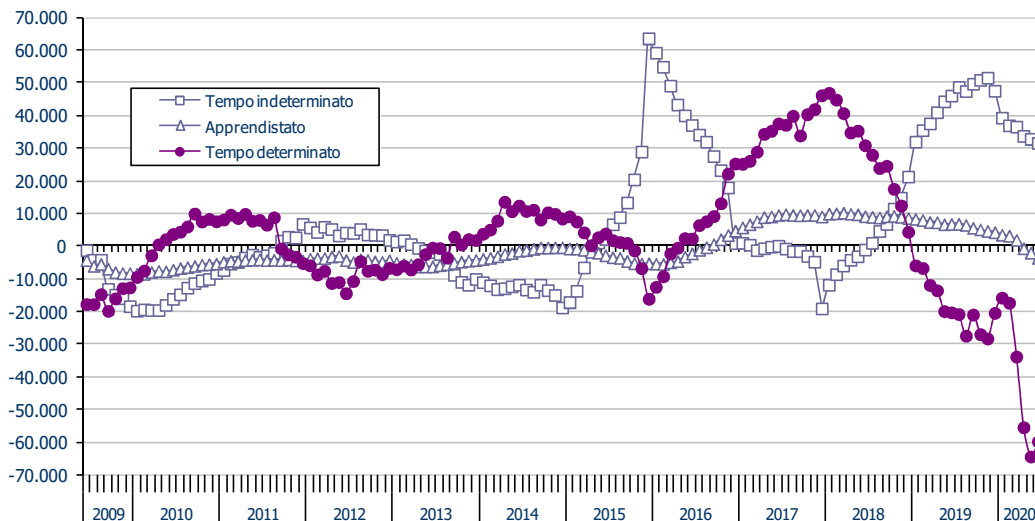
Somministrato a tempo indeterminato e a tempo determinato



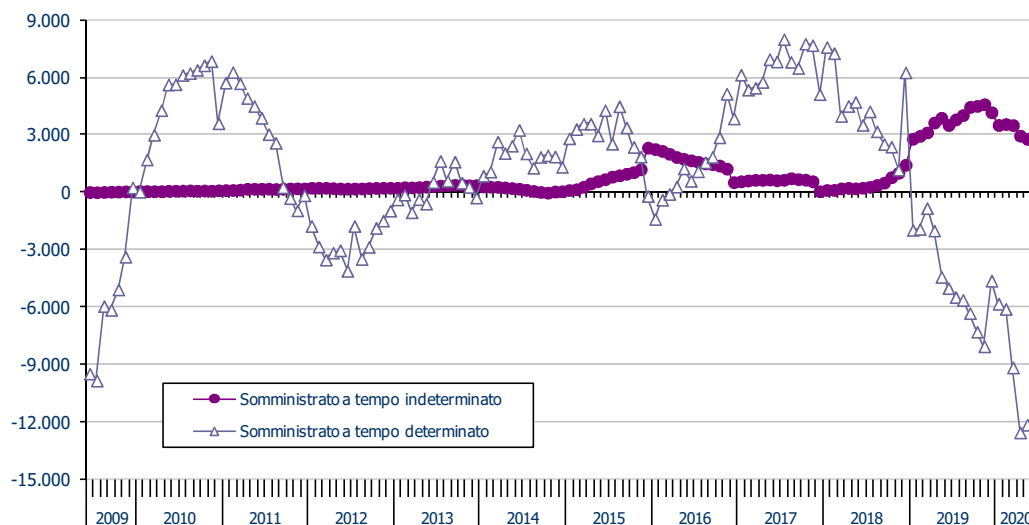
* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

Graf. 1.4b – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* per tipologia contrattuale. Variazioni tendenziali a 12 mesi. Dati mensili

Tempo indeterminato, apprendistato e tempo determinato



Somministrato a tempo indeterminato e a tempo determinato



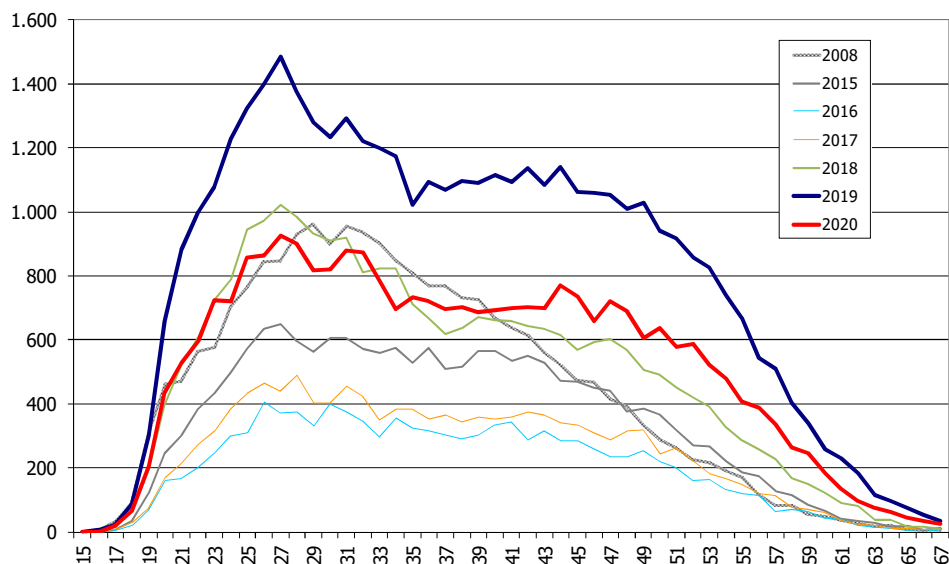
* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)



Veneto Lavoro (2018), **“Giovani a tempo indeterminato. Il primo impatto degli sgravi previsti dalla l. 205/2017”**, in Misure/75, febbraio, www.venetolavoro.it

Veneto Lavoro (2019), **“Crescita delle trasformazioni, riduzione dei contratti a tempo determinato e «adattamento» delle imprese al Decreto dignità”**, in Misure/86, settembre, www.venetolavoro.it

Graf. 1.5 – Trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato nel periodo gennaio-giugno per anno di età



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

Tab. 1.5 – Veneto. Accesso alle posizioni di lavoro a tempo indeterminato (val. in migliaia)

		Ingressi nel tempo indeterminato				Quota trasformazioni su totale ingressi	Cessazioni di contratti a tempo indeterminato	Saldo
		Assunzioni	Trasformazioni					
			da apprendistato	da tempo determinato	da somministrato			
2008	Totale	176,2	10,5	45,7	0,0	24%	205,8	26,6
2009	Totale	110,1	12,1	39,0	0,0	32%	179,5	-18,3
2010	Totale	106,6	13,8	38,4	0,0	33%	166,9	-8,1
2011	Totale	107,4	13,5	41,8	0,0	34%	155,8	6,9
2012	Totale	95,8	11,6	40,9	0,0	35%	146,3	1,9
2013	Totale	85,5	8,9	33,3	0,0	33%	137,7	-10,0
2014	Totale	83,1	8,3	29,0	0,0	31%	139,1	-18,7
2015	Totale	149,4	10,8	53,2	0,4	30%	149,8	63,6
2016	Totale	97,4	7,5	37,6	0,2	32%	141,5	1,0
2017	Totale	92,5	5,3	30,1	0,0	28%	146,9	-19,1
2018	Totale	108,4	6,1	59,7	0,9	38%	152,9	21,3
2019	Totale	120,2	8,9	78,6	0,8	42%	160,0	47,6
2016	2° trim.	21,8	1,4	6,3	0,0	26%	34,5	-5,1
2017	2° trim.	22,6	1,2	7,1	0,0	27%	34,6	-3,7
2018	2° trim.	24,6	1,4	11,5	0,1	35%	36,4	1,2
2019	2° trim.	27,3	2,1	17,8	0,2	42%	37,5	9,7
2020	2° trim.	15,6	2,9	9,9	0,1	45%	23,8	4,7

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

❖ *Approfondimento (1): l'incidenza del part-time*

Una quota rilevante delle nuove attivazioni contrattuali continua a prevedere rapporti di lavoro a tempo parziale (**tab. 1.6**).

Con riferimento al complesso del lavoro dipendente, la quota del part-time si attesta nel secondo trimestre 2020 al 34,3% delle assunzioni, sugli stessi livelli registrati negli anni precedenti; appena su livelli inferiori la quota che si ritrova in riferimento alle attivazioni di rapporti a tempo indeterminato (32,6%).

Particolarmente interessate da forme contrattuali ad orario ridotto sono le donne: per questa componente della forza lavoro le assunzioni part-time nel secondo trimestre 2020 hanno raggiunto il 47% del totale; esse danno luogo al 60% del totale assunzioni part-time.

Tab. 1.6 – Veneto. Assunzioni per tipologia di orario (val. in migliaia)

		Part-time	Full-time	N.d.	Totale	Inc.% part-time
Totale						
2015	Totale	240,5	506,7	2,7	749,9	32,1%
2016	Totale	239,5	481,6	3,2	724,3	33,1%
2017	Totale	289,2	552,0	2,6	843,8	34,3%
2018	Totale	287,8	575,6	2,7	866,1	33,2%
2019	Totale	268,8	541,1	1,9	811,8	33,1%
2016	2° trim.	64,2	125,5	0,8	190,5	33,7%
2017	2° trim.	84,6	146,7	0,7	231,9	36,5%
2018	2° trim.	85,7	153,4	0,6	239,8	35,7%
2019	2° trim.	76,7	146,0	0,5	223,2	34,3%
2020	2° trim.	39,0	74,6	0,2	113,8	34,3%
- tempo indeterminato						
2015	Totale	58,7	89,2	1,5	149,4	39,3%
2016	Totale	37,4	58,9	1,1	97,4	38,4%
2017	Totale	31,4	60,3	0,8	92,5	33,9%
2018	Totale	34,7	72,9	0,8	108,4	32,0%
2019	Totale	39,0	80,7	0,5	120,2	32,5%
2016	2° trim.	8,8	12,7	0,2	21,8	40,6%
2017	2° trim.	8,2	14,2	0,2	22,6	36,3%
2018	2° trim.	8,0	16,5	0,2	24,6	32,3%
2019	2° trim.	8,9	18,3	0,1	27,3	32,6%
2020	2° trim.	5,1	10,5	0,0	15,6	32,6%
- donne						
2015	Totale	151,8	203,2	1,1	356,1	42,6%
2016	Totale	149,3	177,5	1,1	328,0	45,5%
2017	Totale	177,4	196,7	0,9	375,1	47,3%
2018	Totale	177,0	201,6	1,0	379,6	46,6%
2019	Totale	168,3	193,6	0,6	362,6	46,4%
2016	2° trim.	39,5	46,1	0,2	85,9	46,0%
2017	2° trim.	51,2	53,5	0,2	104,9	48,8%
2018	2° trim.	51,7	54,6	0,2	106,6	48,5%
2019	2° trim.	47,3	52,6	0,2	100,1	47,3%
2020	2° trim.	23,2	26,1	0,0	49,4	47,0%

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
 Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

❖ **Approfondimento (2): dinamiche dei contratti a tempo determinato**



- Legge 96/2018, di conversione del c.d. “Decreto Dignità” ha sancito l’aumento del contributo addizionale di finanziamento alla NASpI dovuto per i contratti a tempo determinato allo 0,5% per ciascun rinnovo del contratto stesso. In vigore dal 14/07/2018.

Considerando gli ultimi anni, la sostenuta crescita delle assunzioni con contratto a tempo determinato iniziata nel 2017 ha interessato tanto il lavoro stagionale che quello non stagionale: in entrambi i casi la variazione è stata pari al +20% (**tab. 1.7**). Nel 2018 tale espansione è continuata, mentre nel 2019, complessivamente, essa si è arrestata anche se i volumi si sono comunque mantenuti molto elevati (504.000, -3% sul 2018). Questo risultato è frutto di andamenti divergenti tra la componente stagionale e la non stagionale: la prima segna un +6% mentre la seconda -6%, cosicché la quota delle stagionali sul totale è arrivata al 27%.

Tab. 1.7 – Veneto. Assunzioni a tempo determinato, stagionali e non, per settore (val. in migliaia)

		Agricoltura	Industria	Servizi				Totale	
				Totale	Commercio	Serv. turistici	Istruzione		Altro
Totale tempo determinato									
2014	Totale	54,2	70,8	295,1	19,4	97,1	92,5	86,2	420,1
2015	Totale	54,7	70,7	292,3	18,6	97,0	87,6	89,1	417,7
2016	Totale	57,9	74,8	280,2	21,3	102,2	62,1	94,6	412,9
2017	Totale	72,1	87,3	335,1	26,8	125,5	60,7	122,1	494,5
2018	Totale	79,8	93,4	347,6	27,0	129,0	63,3	128,3	520,7
2019	Totale	77,3	81,9	347,3	26,1	125,6	69,0	126,6	506,6
2016	2° trim.	13,5	19,1	81,9	6,8	39,2	7,5	28,4	114,5
2017	2° trim.	16,1	22,2	102,7	8,9	50,4	8,4	35,1	140,9
2018	2° trim.	17,9	24,3	103,1	8,5	48,2	10,0	36,3	145,4
2019	2° trim.	16,4	20,9	107,5	8,5	49,9	11,2	37,9	144,8
2020	2° trim.	15,5	13,1	47,5	4,5	19,5	3,4	20,0	76,2
- Tempo det. stagionale									
2014	Totale	35,5	5,9	49,0	2,5	37,9	0,1	8,5	90,4
2015	Totale	36,3	6,0	53,6	2,6	40,7	0,3	10,1	95,9
2016	Totale	38,8	6,6	54,6	2,6	40,5	0,6	10,8	100,0
2017	Totale	49,5	7,1	63,9	3,1	47,4	0,7	12,8	120,4
2018	Totale	53,2	7,3	69,0	3,3	50,4	0,8	14,5	129,5
2019	Totale	51,3	7,8	77,9	4,1	55,2	1,2	17,4	137,0
2016	2° trim.	9,2	1,1	28,0	1,6	21,4	0,0	4,9	38,2
2017	2° trim.	11,0	1,2	34,7	1,9	26,7	0,1	6,0	46,9
2018	2° trim.	11,6	1,2	33,7	1,9	25,5	0,1	6,3	46,5
2019	2° trim.	10,9	1,5	40,9	2,5	30,4	0,1	7,9	53,3
2020	2° trim.	10,2	1,0	20,7	1,3	14,7	0,1	4,6	31,8
- Tempo det. non stagionale									
2014	Totale	18,7	64,9	246,1	16,8	59,3	92,4	77,6	329,7
2015	Totale	18,5	64,7	238,6	16,1	56,3	87,3	79,0	321,8
2016	Totale	19,1	68,2	225,6	18,6	61,7	61,4	83,8	312,9
2017	Totale	22,6	80,3	271,2	23,8	78,1	60,0	109,3	374,1
2018	Totale	26,6	86,1	278,6	23,7	78,6	62,5	113,8	391,3
2019	Totale	26,0	74,1	269,4	21,9	70,4	67,8	109,2	369,6
2016	2° trim.	4,4	18,0	53,9	5,2	17,8	7,5	23,4	76,3
2017	2° trim.	5,1	20,9	68,0	6,9	23,7	8,3	29,1	94,0
2018	2° trim.	6,3	23,2	69,4	6,6	22,8	10,0	30,1	98,9
2019	2° trim.	5,5	19,4	66,6	5,9	19,6	11,1	30,0	91,5
2020	2° trim.	5,4	12,1	26,9	3,2	4,8	3,4	15,4	44,4

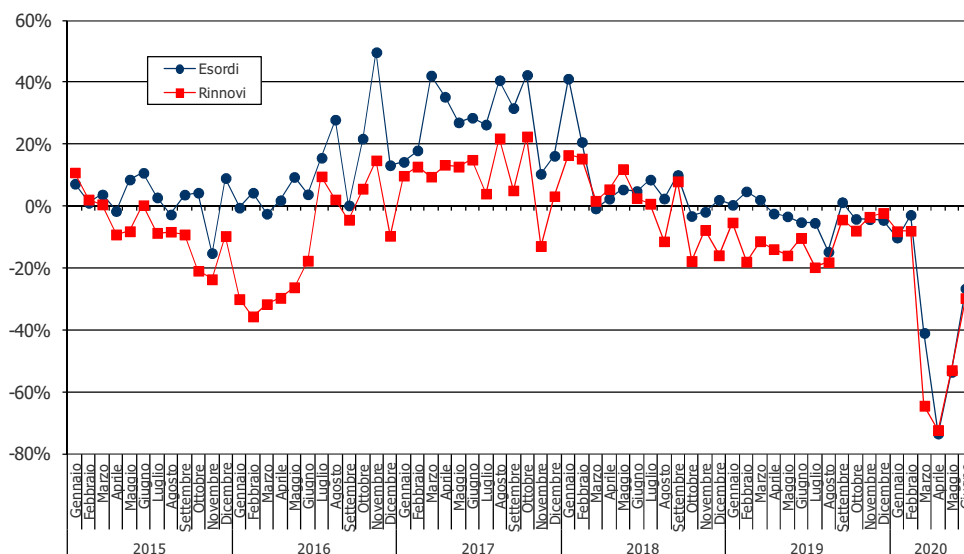
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

Sotto il profilo congiunturale emerge che la contrazione della domanda di lavoro a tempo determinato in atto nel secondo trimestre 2020 ha riguardato sia i contratti non stagionali, diminuiti del -51% e attestati a 44.400, sia gli stagionali che segnano un -40% (31.800); il bilancio complessivo delle assunzioni risulta così in flessione del -47%.

L'analisi settoriale mostra come nel secondo trimestre 2020 la riduzione maggiore dei tempi determinati non stagionali si sia verificata nei servizi turistici e nell'istruzione (rispettivamente -75% e -70%), per gli stagionali ancora nelle attività legate al turismo (-52%) e nel commercio (-49%); tutti gli altri comparti economici registrano comunque flessioni significative.

Negli ultimi mesi la contrazione ha riguardato sia i rinnovi contrattuali che gli "esordi in azienda"⁴ che hanno segnato una riduzione del -51%; il **graf. 1.6** consente di analizzare tali dinamiche su base mensile, evidenziando l'avviarsi per i contratti a termine di una nuova fase a partire dal terzo trimestre 2018 che pare però essersi conclusa negli ultimi mesi del 2019 con l'assimilazione delle nuove regole da parte delle aziende.

Graf. 1.6 – Assunzioni con contratti a tempo determinato non stagionali: esordienti in azienda e non esordienti (rinnovi). Variazioni % tendenziali (sul mese corrispondente dell'anno precedente)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

4 Per contratto esordiente si intende il primo contratto a tempo determinato tra un determinato lavoratore e una determinata azienda. Si definisce quindi come contratto esordiente anche il contratto a tempo determinato di un lavoratore che in precedenza, presso la medesima impresa, aveva trattenuto un rapporto di lavoro con altro contratto (es. apprendistato, intermittente etc.) o aveva svolto un tirocinio.

Tab. 1.8 – Veneto. Assunzioni a tempo determinato non stagionale per durata prevista (val. in migliaia)

		1 giorno	2-7 gg.	8-30 gg.	1-6 mesi	6-12 mesi	Oltre un anno	Totale	Durata media prevista in gg
2016	Totale	29,6	22,1	36,2	153,8	66,5	4,8	312,9	117,6
2017	Totale	34,8	28,3	44,5	183,4	76,6	6,4	374,1	117,6
2018	Totale	34,7	28,6	44,1	191,3	87,8	4,8	391,3	122,4
2019	Totale	35,3	29,3	40,4	177,5	84,2	2,8	369,6	121,0
2017	2° trim.	9,7	7,4	10,1	49,3	16,1	1,5	94,0	109,1
2018	2° trim.	9,8	7,4	11,5	52,0	16,7	1,3	98,9	107,6
2019	2° trim.	10,6	7,7	10,2	46,9	15,5	0,6	91,5	104,7
2020	2° trim.	1,2	1,4	6,1	28,1	7,3	0,3	44,4	109,3

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

In **tab. 1.8** è documentata la distribuzione per classi di durata prevista delle assunzioni a termine non stagionali (vale a dire comunicata al momento dell'instaurazione del rapporto). Nel corso del secondo trimestre 2020 si osserva un decremento delle classi di durata minori, a partire dai contratti giornalieri (-89%) e da quelli entro i sette giorni (-81%). Il 63% dei contratti dura tra 1-6 mesi, mentre il 18% supera i sei mesi.

La dinamica delle proroghe, sempre in incremento dal 2015, è stata contratta dall'impatto del dl. n. 87/2018 convertito nella l.n. 96 del 9 agosto 2018 che ha ridotto a quattro il numero massimo di proroghe consentite e ha previsto un incremento del costo del lavoro nei casi in cui, anche tramite proroga, il contratto di lavoro superi la durata di un anno. Nel corso del secondo trimestre 2020 il numero delle proroghe continua a ridursi, (-17% rispetto all'analogo periodo del 2019), ovviamente molto influenzato dalle condizioni di mercato dettate dal Covid-19 (**tab. 1.9**), così come flette anche la durata media dei contratti, giunta nel secondo trimestre 2020 a 95 giorni (contro i 107 del secondo trimestre 2019).

Tab. 1.9 – Veneto. Contratti a tempo determinato non stagionali. Proroghe per ordine (val. in migliaia)

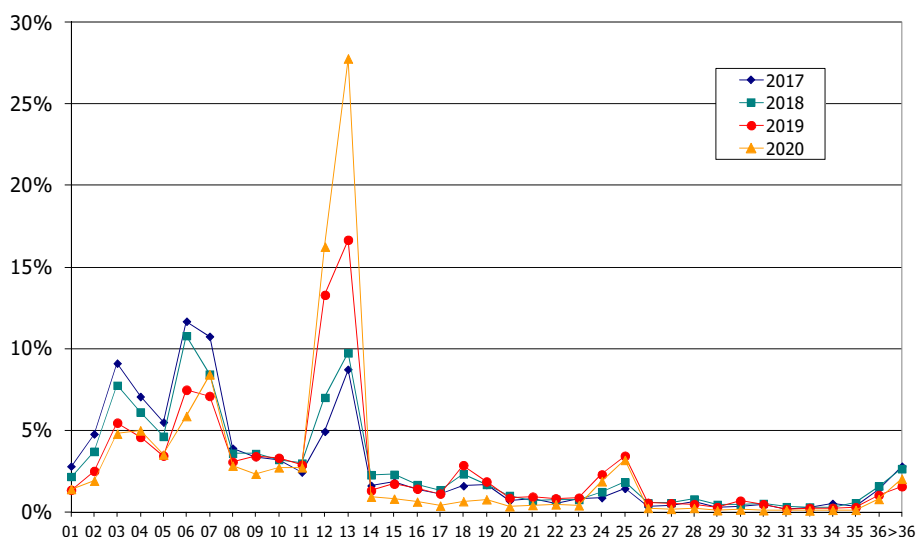
		1ª proroga	2ª proroga	3ª proroga	4ª proroga	5ª proroga	Ulteriore proroga	Totale proroghe
A. Valori assoluti								
2015	Totale	93,7	34,1	13,3	5,2	2,2	1,5	150,0
2016	Totale	96,4	36,6	15,9	7,2	2,9	1,2	160,2
2017	Totale	115,6	47,1	21,9	10,0	4,4	1,7	200,5
2018	Totale	124,9	55,3	25,7	12,1	4,9	2,0	224,7
2019	Totale	108,2	41,0	15,7	5,9	1,3	1,5	173,6
2016	2° trim.	19,9	7,9	3,6	1,8	0,7	0,5	34,5
2017	2° trim.	25,3	10,7	5,2	2,5	1,2	0,7	45,6
2018	2° trim.	29,1	13,3	6,6	3,3	1,5	0,8	54,5
2019	2° trim.	25,3	9,6	3,9	1,5	0,4	0,6	41,3
2020	2° trim.	19,5	8,6	3,9	1,6	0,4	0,5	34,4
B. Durate medie (in gg)								
2015	Totale	111,1	146,1	91,8	79,5	74,9	50,6	115,1
2016	Totale	116,0	120,7	117,2	113,5	110,0	68,9	116,6
2017	Totale	123,3	130,6	131,6	125,8	129,7	63,0	125,7
2018	Totale	136,1	148,0	145,7	143,9	148,5	63,1	140,2
2019	Totale	119,6	113,3	108,2	104,8	95,1	56,2	115,8
2016	2° trim.	117,5	118,4	118,8	100,3	95,3	40,3	115,3
2017	2° trim.	121,0	123,6	115,5	111,1	111,1	36,4	118,9
2018	2° trim.	129,5	133,5	127,5	119,5	124,3	44,7	128,3
2019	2° trim.	120,3	106,0	91,2	84,5	44,9	34,7	110,9
2020	2° trim.	114,4	101,0	85,7	78,7	47,3	30,7	104,1

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)



- Legge 96/2018, di conversione del c.d. “Decreto Dignità” che modifica la disciplina del tempo determinato: riduzione della durata massima da 36 a 24 mesi; ripristino della causalità dopo i primi 12 mesi e, in ogni caso, ad ogni rinnovo; riduzione del numero massimo di proroghe (da 5 a 4); possibilità di stipulare contratti a tempo determinato fino al limite del 30% del personale presente in azienda a tempo indeterminato. In vigore dall’1/11/2018.

Graf. 1.7 – Veneto. Distribuzione percentuale delle trasformazioni di contratti a tempo determinato non stagionali per distanza in mesi dalla stipula. Secondo trimestre



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

Gli effetti del dl. n. 87/2018 convertito nella l.n. 96 del 9 agosto 2018 sono riscontrabili, come già sottolineato, sul versante delle trasformazioni a tempo indeterminato, che sono sicuramente aumentate di numero nel corso del 2019, per poi crollare nel 2020 (nel secondo trimestre di quest’anno 9.900 contro 17.800 dell’analogo periodo 2019) ma hanno anche fatto registrare una modifica nella distribuzione in funzione del tempo che intercorre tra la stipula del contratto a tempo determinato e la loro effettiva concretizzazione (**graf. 1.7**): rispetto al recente passato la concentrazione dei passaggi di contratto avviene a ridosso dello scadere dei dodici mesi, proprio prima che sia necessario apporre la causale se interessati alla prosecuzione del rapporto di lavoro, e contemporaneamente si riduce la quota di quelli trasformati attorno ai sei mesi.

❖ **Approfondimento (3): le cause di cessazione dei rapporti di lavoro**



Veneto Lavoro (2018) **“I rapporti di lavoro esonerati. Tassi di sopravvivenza a 36 mesi”**, in Misure/76, febbraio, www.venetolavoro.it

Anastasia B., Gambuzza M., Gatti F., Maschio S., Rasera M., (2018), **“L’apporto conoscitivo degli indicatori longitudinali per l’analisi del mercato del lavoro”**, “Tempi&Metodi”, luglio, www.venetolavoro.it

Le motivazioni di cessazione dei rapporti di lavoro dipendente forniscono elementi rilevanti di analisi sullo stato del mercato del lavoro, sulla sua complessiva condizione di fluidità e/o di tensione.

Tab. 1.10 – Veneto. Cessazioni di rapporti di lavoro dipendente per motivo della cessazione (val. in migliaia)

		Lic. disciplinari	Lic. economici individuali	Lic. collettivi	Altre cess. con diritto alla Naspi	Dimissioni	Fine termine	Pensione	Altro	Totale
2014	Totale	3,9	30,7	18,3	20,5	113,2	470,3	6,4	8,7	672,1
2015	Totale	4,4	31,4	9,6	21,9	129,2	487,6	11,7	9,8	705,5
2016	Totale	7,3	33,6	6,8	22,8	118,6	483,0	7,1	9,6	688,9
2017	Totale	8,4	31,4	3,8	26,7	144,6	569,1	8,8	9,6	802,4
2018	Totale	9,3	30,6	2,8	28,6	167,4	565,5	10,2	9,8	824,1
2019	Totale	10,2	31,9	2,0	29,0	176,3	511,7	10,9	8,7	780,8
2016	2° trim.	1,9	8,4	2,1	6,3	29,1	108,2	1,5	2,4	159,8
2017	2° trim.	2,0	7,4	0,9	7,6	37,3	129,2	1,8	1,9	188,1
2018	2° trim.	2,2	6,9	0,8	8,2	43,7	136,0	1,9	2,5	202,2
2019	2° trim.	2,5	7,1	0,4	8,7	46,6	120,7	1,8	2,0	190,0
2020	2° trim.	1,6	2,2	0,1	4,3	24,8	83,6	2,3	1,6	120,5

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

Considerando l'insieme rappresentato dal lavoro dipendente (**tab. 1.10**) emerge, con riferimento all'intero 2019, come il peso preponderante sia sempre quello della conclusione dei contratti a termine (66%, in diminuzione di tre punti percentuali rispetto al 2018), seguito dalle dimissioni (22%, erano il 20%), mentre meno rilevante è la quota dei licenziamenti (stabili al 5%). In particolare si può osservare che nel secondo trimestre del 2020:

- le cessazioni per iniziativa dell'impresa (licenziamenti) sono state circa 8.200 rispetto ai 18.800 del 2019, con una flessione di tutte le tipologie, in particolare quelli collettivi e individuali (-70%);
- le dimissioni sono state circa 25.000, in flessione del -47%;
- le cessazioni di rapporti di lavoro a termine sono state 83.600, in diminuzione del -31%;
- le uscite per pensionamento sono state 2.300, in aumento rispetto ai corrispondenti trimestri degli anni precedenti.



- *Legge 96/2018*, di conversione del c.d. "Decreto Dignità", ha sancito l'aumento dell'indennità di licenziamento ingiustificato ad un minimo di 6 mensilità (erano 4) fino ad un massimo di 36 (erano 24) In vigore dal 14/07/2018. La sentenza della Corte Costituzionale n. 194 depositata l'8/11/2018 apre nuovamente alla discrezionalità del giudice nella quantificazione dell'indennizzo, pur all'interno dei limiti posti dalla legge, sottraendola all'automaticità legata all'anzianità aziendale.

2. IL LAVORO DIPENDENTE CON CONTRATTO DI SOMMINISTRAZIONE



- Legge 96/2018, di conversione del c.d. "Decreto Dignità" estende le modifiche della disciplina del tempo determinato anche alle società di lavoro in somministrazione. In vigore dall'1/11/2018.

❖ Dal lato delle agenzie di somministrazione

Guardando i flussi attivati dalle agenzie con sede in Veneto, possiamo innanzitutto osservare i lavoratori coinvolti in funzione del contratto che li lega alle agenzie. Le assunzioni totali sono andate aumentando ininterrottamente dal 2013 al 2017, quando hanno raggiunto il massimo di oltre 215.000, mentre a partire dal 2018 si è avuta un'inversione di tendenza (-25.000 assunzioni), tutta a carico del tempo determinato, accentuatasi nel 2019 quando si è assistito a una vera e propria caduta (-53.000). Sul complesso del lavoro dipendente le attivazioni in somministrazione rappresentano nell'ultimo anno il 17%, dopo aver toccato il picco massimo del 26% nel 2017 (**tab. 2.1**).

Le assunzioni a tempo indeterminato hanno conosciuto una prima apprezzabile consistenza nel 2015, quando hanno superato le 2.300; nei due anni successivi si sono dimezzate per tornare a crescere, dopo l'entrata in vigore del decreto dignità, toccando dapprima le 1.900 unità nel 2018 e raggiungendo poi le 6.000 nel 2019. Anche le trasformazioni hanno conosciuto negli stessi anni variazioni di rilievo e nell'ultimo biennio si attestano tra le 770 e le 870 unità annue.

Rispetto ai saldi occupazionali il somministrato registra nel 2019, per la prima volta, una flessione (-500), tutta imputabile ai contratti a tempo determinato (-4.600); in costante crescita risultano invece le posizioni lavorative a tempo indeterminato, il cui andamento appare maggiormente influenzato dalle modifiche normative: nel 2015 si ha una crescita di 2.300 posizioni, nell'ultimo biennio rispettivamente di 1.400 e 4.100. Il secondo trimestre 2020 vede flettere in maniera generalizzata la domanda di lavoro somministrato, sia a tempo indeterminato (-69% sul secondo trimestre 2019) sia a tempo determinato (-55%).

Tab. 2.1 – Veneto. Contratti di somministrazione a tempo indeterminato e determinato

		Somministrato indeterminato		Somministrato determinato		
		Saldo	Assunzioni	Saldo	Assunzioni	Trasformazioni
2013	Totale	367	468	-283	111.634	27
2014	Totale	50	332	1.322	129.075	30
2015	Totale	2.328	2.388	-199	153.166	374
2016	Totale	522	1.072	3.853	179.572	152
2017	Totale	51	1.020	5.117	214.749	12
2018	Totale	1.432	1.907	6.253	189.038	877
2019	Totale	4.174	6.107	-4.623	131.682	780
2017	1° trim.	56	221	11.938	48.855	2
	2° trim.	38	224	6.114	55.195	2
	3° trim.	88	345	-1.685	59.719	6
	4° trim.	-131	230	-11.250	50.980	2
2018	1° trim.	202	479	10.797	56.973	7
	2° trim.	74	259	5.653	56.029	71
	3° trim.	357	520	-2.683	42.842	129
	4° trim.	799	649	-7.514	33.194	670
2019	1° trim.	1.893	2.040	3.712	32.122	248
	2° trim.	464	1.385	1.469	35.380	163
	3° trim.	1.298	1.597	-3.989	34.635	199
	4° trim.	519	1.085	-5.815	29.545	170
2020	1° trim.	1.223	1.635	-824	26.588	241
	2° trim.	-24	424	-1.468	15.842	120

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

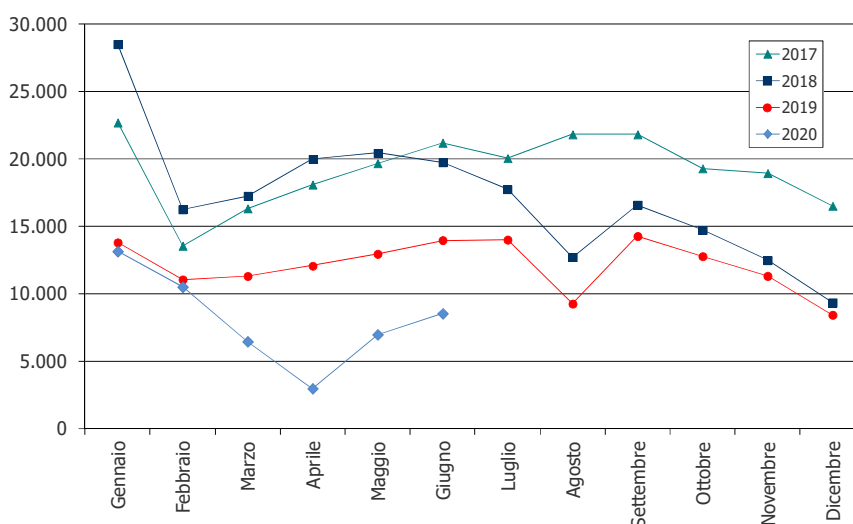


Veneto Lavoro (2019) **"Il lavoro somministrato nella temperie dei cambiamenti normativi"**, in Misure/85, agosto, www.venetolavoro.it

❖ **Dal lato delle imprese utilizzatrici: le missioni**

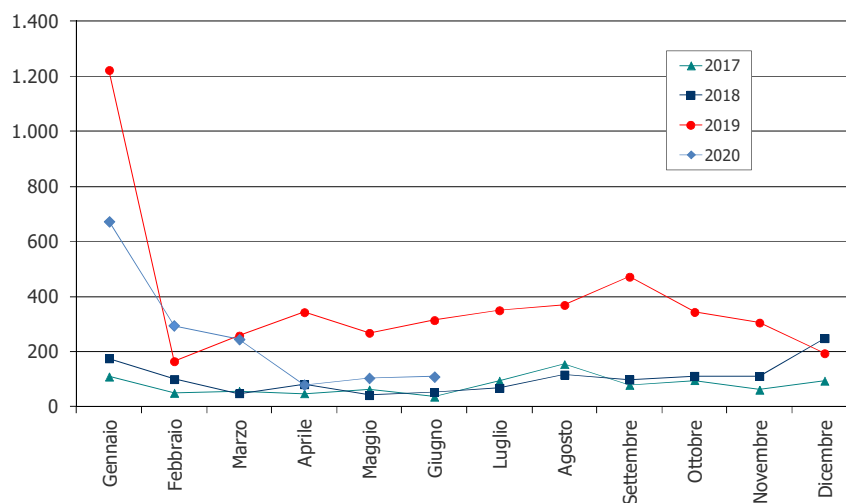
Gli effetti del mutamento delle regole sui rapporti di lavoro a tempo determinato, come abbiamo visto, hanno comportato un mutamento significativo nelle modalità di reclutamento anche da parte delle agenzie di somministrazione e si riflettono anche sull'utilizzo delle missioni: quelle a termine, risultano in decisa contrazione a partire esattamente da luglio 2018 (**graf. 2.1**), mentre quelle a tempo indeterminato sono aumentate a partire dall'ultimo trimestre 2018 e hanno toccato un picco a gennaio 2019, quando le imprese abitualmente rinnovano i contratti a scadenza. Le imprese hanno optato per una soluzione che non desse problemi di tipo amministrativo (**graf. 2.2**) e tale tendenza si è consolidata nel corso del 2019. Per quanto riguarda l'ultimo trimestre, il 2020 era iniziato sul solco dell'anno precedente ma ha visto in marzo una decisa caduta delle missioni, in particolare per quelle a termine che a partire maggio hanno però conosciuto una significativa ripresa.

Graf. 2.1 – Dinamica mensile delle missioni a tempo determinato



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

Graf. 2.2 – Dinamica mensile delle missioni a tempo indeterminato



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

L'analisi dei flussi in funzione dei contratti stipulati per le singole missioni viene condotta tenendo conto al contempo dei contratti tra lavoratori e agenzie e tra agenzie e imprese utilizzatrici. Si arricchisce così il quadro di riferimento, con la possibilità di distinguere i casi di *staff leasing*⁵ da quelli di impiego in missioni a termine di lavoratori reclutati della agenzie con contratti a tempo indeterminato (**tab. 2.2**).

Tab. 2.2 – Veneto. Missioni in funzione del contratto che lega le agenzie con lavoratori e imprese utilizzatrici

		Contratto tra agenzia e lavoratore					
		Tempo determinato			Tempo indeterminato		
		Missioni	Lavoratori	Imprese	Missioni	Lavoratori	Imprese
Contratto di missione tra agenzia e impresa a tempo determinato							
2015	Totale	165.395	67.221	10.181	1.528	1.429	431
2016	Totale	189.575	71.295	10.712	1.164	888	502
2017	Totale	229.220	89.632	12.433	901	625	458
2018	Totale	204.422	94.043	12.914	1.557	1.273	656
2019	Totale	142.154	77.286	11.957	3.128	2.609	1.016
2018	1° trim.	61.676	38.774	7.156	392	368	184
	2° trim.	59.981	33.904	7.079	250	228	166
	3° trim.	46.592	32.856	6.710	503	453	266
	4° trim.	36.178	24.689	6.030	408	377	233
2019	1° trim.	35.263	25.930	6.164	932	877	394
	2° trim.	38.190	25.917	6.062	834	746	323
	3° trim.	36.768	24.522	5.829	787	716	394
	4° trim.	31.957	21.867	5.552	585	516	332
2020	1° trim.	29.155	22.435	5.431	975	897	486
	2° trim.	17.966	15.585	3.201	527	482	322
Contratto di missione tra agenzia e impresa a tempo indeterminato							
2015	Totale	-	-	-	1.338	1.095	551
2016	Totale	-	-	-	687	613	333
2017	Totale	-	-	-	940	820	346
2018	Totale	-	-	-	1.254	1.225	464
2019	Totale	-	-	-	4.605	4.557	1.132
2018	1° trim.	-	-	-	323	308	142
	2° trim.	-	-	-	176	175	87
	3° trim.	-	-	-	283	283	157
	4° trim.	-	-	-	472	472	196
2019	1° trim.	-	-	-	1.646	1.635	497
	2° trim.	-	-	-	925	924	364
	3° trim.	-	-	-	1.191	1.164	480
	4° trim.	-	-	-	843	843	354
2020	1° trim.	-	-	-	1.210	1.206	489
	2° trim.	-	-	-	293	292	162

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

Nell'analizzare le missioni in funzione del settore di utilizzo viene in questo caso considerato anche il lavoro domestico (che abitualmente dall'Osservatorio viene trattato a parte rispetto al lavoro dipendente data la natura particolare del datore di lavoro, le famiglie), dato che esistono agenzie di somministrazione specializzate nel fornire questo tipo di lavoro. Si tratta di numeri ancora modesti (poco più di 400 missioni nel secondo trimestre 2020) ma rivelatori di un fenomeno interessante (**tab. 2.3**).

5. Con lo *staff leasing*, un dipendente a tempo indeterminato di un'agenzia viene inviato ad un'impresa utilizzatrice che lo inserisce stabilmente nel proprio organico, senza vincoli temporali. Ricordiamo che per legge i lavoratori contrattualizzati a tempo determinato dalle agenzie non possono occupare posizioni a tempo indeterminato nelle imprese.

**Tab. 2.3 – Veneto. Missioni per settore secondo le diverse articolazioni contrattuali.
Secondo trimestre 2019-2020**

	2019			2020		
	Contratto a TD tra agenzia e impresa		Staff leasing	Contratto a TD tra agenzia e impresa		Staff leasing
	Contratto tra agenzia e lavoratore a:			Contratto tra agenzia e lavoratore a:		
	Ctd	Cti		Ctd	Cti	
Totale	38.190	834	925	17.966	527	293
Agricoltura	289	0	1	151	1	1
Industria	16.031	601	770	7.551	328	222
- Estrattive	12	0	0	4	0	0
- Made in Italy	6.036	351	270	2.734	97	64
Ind. alimentari	2.281	64	68	1.215	54	43
Tessile-abbigliamento	586	6	17	272	3	7
Conciaria	717	41	71	172	11	1
Calzature	328	7	8	211	4	2
Legno/mobilia	1.388	25	53	729	22	11
Vetro	190	0	37	72	0	0
Ceramica	20	1	3	10	0	0
Marmo	46	2	4	26	0	0
Oreficeria	51	0	2	3	0	0
Occhialeria	420	205	5	16	2	0
Altro made in Italy	9	0	2	8	1	0
- Metalmeccanico	6.385	157	385	2.848	160	99
- Altre industrie	2.499	63	79	1.304	57	56
- Utilities	496	5	18	270	7	1
- Costruzioni	603	25	18	391	7	2
Servizi	21.870	233	154	10.264	198	70
- Commercio e tempo libero	9.175	29	14	2.034	12	3
Commercio dett.	3.669	17	11	1.642	10	3
Servizi turistici	5.506	12	3	392	2	0
- Ingrosso e logistica	5.409	56	77	3.581	45	34
- Servizi finanziari	56	0	7	16	13	0
- Terziario avanzato	1.623	11	22	1.431	16	6
- Servizi alla persona	2.273	135	24	1.431	98	26
Pubblica amm.	438	1	0	58	0	0
Istruzione	22	2	1	1	0	1
Sanità/servizi sociali	794	1	3	579	3	2
Lavoro domestico (delle Agenzie)	424	126	12	389	93	12
Riparazioni e noleggi	65	0	1	18	0	1
Servizi diversi	530	5	7	386	2	10
- Altri servizi	3.333	2	10	1.771	14	1
Servizi vigilanza	289	0	7	269	2	0
Servizi di pulizia	2.756	2	3	1.343	10	1
Noleggio	14	0	0	3	0	0
Attività immobiliari	274	0	0	156	2	0

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

Con riferimento all'ultimo trimestre, la distribuzione per macro settore delle missioni in *staff leasing* vede la netta prevalenza dell'industria (il 76% del totale nel secondo trimestre 2020), in particolare del metalmeccanico (34%). Rispetto all'analogo trimestre del 2019 lo *staff leasing* registra una contrazione media del -68%.

Le missioni in cui il contratto tra agenzia e impresa è a tempo determinato vedono prevalere i servizi (57% del totale) e registrano una contrazione media del -53%, con punte del -93% nel settore turistico (da 5.500 a 400) e nel metalmeccanico (-55%, da circa 6.400 a 2.800).

Si è ritenuto opportuno fornire una tabella di sintesi che riassume tutta la domanda di lavoro espressa dalle aziende localizzate in Veneto articolata per settore, sommando i reclutamenti diretti e quelli mediati dalle agenzie di somministrazione (**tab. 2.4**). Anche in questo caso è presente il "lavoro domestico" per il quale si conteggia solo la quota di domanda mediata dalle agenzie e manca ovviamente il settore "attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo" per evitare doppi conteggi.

**Tab. 2.4 – Veneto. Totale domanda di lavoro per settore: assunzioni e saldo.
Secondo trimestre 2019-2020**

	2019		2020	
	Saldo	Assunzioni	Saldo	Assunzioni
Totale	37.757	272.047	-12.459	143.326
Agricoltura	2.867	17.403	1.333	16.073
Industria	5.797	58.269	-2.033	30.586
- Estrattive	13	124	6	51
- Made in Italy	1.321	19.559	-1.242	9.744
Ind. alimentari	1.000	7.600	196	4.968
Tessile-abbigliamento	207	3.503	-12	1.694
Conciaria	31	1.447	-482	347
Calzature	247	1.297	-137	603
Legno/mobilio	410	3.245	-165	1.529
Vetro	228	610	5	252
Ceramica	18	91	-19	35
Marmo	0	218	-5	136
Oreficeria	1	263	-109	28
Occhialeria	-856	1.198	-519	112
Altro made in Italy	35	87	5	40
- Metallmeccanico	2.210	19.472	-2.307	8.880
- Altre industrie	317	5.803	-521	2.939
- Utilities	494	1.835	175	1.043
- Costruzioni	1.442	11.476	1.856	7.929
Servizi	29.093	196.375	-11.759	96.667
- Commercio e tempo libero	38.003	100.291	9.134	42.344
Commercio dett.	4.537	17.482	-78	8.674
Servizi turistici	33.466	82.809	9.212	33.670
- Ingrosso e logistica	3.458	24.746	-559	12.306
- Servizi finanziari	-63	958	-217	508
- Terziario avanzato	1.422	10.721	711	5.520
- Servizi alla persona	-19.241	39.986	-23.188	24.525
Pubblica amm.	-339	2.747	-880	1.088
Istruzione	-20.924	13.031	-21.658	4.720
Sanità/servizi sociali	527	8.049	-219	6.909
Lavoro domestico (delle Agenzie)	400	7.996	85	8.128
Riparazioni e noleggi	184	1.307	-113	607
Servizi diversi	911	6.856	-403	3.073
- Altri servizi	5.514	19.673	2.360	11.464
Servizi vigilanza	1.072	5.451	304	3.174
Servizi di pulizia	2.748	10.578	1.223	6.016
Noleggio	150	416	-86	146
Attività immobiliari	1.544	3.228	919	2.128

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

3. ALTRE TIPOLOGIE DI LAVORO DIPENDENTE: INTERMITTENTE E DOMESTICO

❖ *Il lavoro intermittente*

Dopo il vistoso rallentamento nel ricorso al lavoro intermittente a partire dal terzo trimestre 2012 – rallentamento determinato soprattutto dalle innovazioni normative introdotte con la l. 92/2012 – dal 2016 si sono intravisti nuovi segnali di ripresa per questa tipologia contrattuale che hanno trovato ampia conferma nel corso del 2017 e che sono continuati anche nel 2018 e nel 2019, quando hanno di nuovo raggiunto il volume del 2012 (73.000 attivazioni). Nel secondo trimestre del 2020 le attivazioni di contratti intermittenti hanno segnato una decisa flessione rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (-35%, dopo il -23% del primo trimestre dell'anno), assestandosi su 13.700 unità (**tab. 3.1**), con la caduta imputabile principalmente al settore dei servizi, non solo turistici; questi ultimi strutturalmente hanno un peso preponderante nell'utilizzo di questa fattispecie contrattuale (negli ultimi anni oltre il 68%).

Tab. 3.1 – Veneto. Lavoro intermittente. Assunzioni per settore (val. in migliaia)

		Agricoltura	Industria	Servizi turistici	Altri servizi	Totale
2012	Totale	0,6	4,9	48,5	18,7	72,6
2013	Totale	0,2	1,9	23,6	11,4	37,1
2014	Totale	0,2	1,7	19,1	9,1	30,1
2015	Totale	0,2	1,4	16,3	9,8	27,7
2016	Totale	0,1	1,4	15,9	9,3	26,8
2017	Totale	0,3	3,0	44,9	17,1	65,4
2018	Totale	0,3	3,1	46,6	18,4	68,4
2019	Totale	0,3	3,3	49,9	19,5	73,0
2016	2° trim.	0,0	0,3	4,3	2,2	6,9
2017	2° trim.	0,1	0,9	17,4	5,5	23,9
2018	2° trim.	0,1	0,8	15,3	4,7	20,9
2019	2° trim.	0,1	0,9	15,2	5,1	21,2
2020	2° trim.	0,1	0,6	10,2	2,9	13,7

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

❖ *Il lavoro domestico*



Osservatorio Regionale sull'Immigrazione (a cura di), Immigrazione straniera in Veneto. Rapporto 2018, ottobre 2019, www.venetoimmigrazione.it

A partire da 2017 e per tre anni consecutivi il lavoro domestico ha segnato una crescita delle posizioni di lavoro, tendenza alla crescita che si è accentuata nel corso del primo trimestre del 2020, proprio in coincidenza con le restrizioni alla libertà di movimento e soprattutto per quanto concerne la componente italiana⁶. Come documentato nelle Misure Covid-19, dall'inizio del *lockdown* si è registrato un trend espansivo della domanda di lavoro domestico che ha riguardato soprattutto la componente dell'offerta di

6. Su questa tendenza può incidere peraltro anche il crescente numero di naturalizzazioni che nel corso degli ultimi anni hanno interessato quote crescenti della popolazione straniera, determinando nei fatti il travaso di lavoratori da un insieme all'altro della ripartizione sulla base della cittadinanza.

lavoro di origine nazionale; ragionevolmente esito di una sorta di “mini-regolarizzazione da pandemia” necessaria per giustificare gli spostamenti casa-lavoro delle irregolari. Tale tendenza, particolarmente marcata nella fase iniziale della crisi pandemica, ha teso poi ad attenuarsi.

Guardando i numeri (**tab. 3.2**), nel secondo trimestre del 2020 le assunzioni di personale domestico sono cresciute del 3% sul corrispondente trimestre del 2019, grazie alla dinamica ancora assai vivace della componente nazionale (+52%) che compensa largamente la flessione di quella straniera (-12%); nei primi sei mesi di quest’anno per di personale domestico italiano i flussi di assunzione hanno raggiunto l’80% del volume registrato in tutto il 2019.

Il saldo pressoché nullo del secondo trimestre 2020 è ottenuto grazie alla sola componente italiana, +460 unità, che compensa il generalizzato calo dei lavoratori stranieri..

Tab. 3.2 – Veneto. Lavoro domestico. Assunzioni e saldi (val. in migliaia)

		Assunzioni					Di cui donne					Saldo							
		Italiani	Rumeni	Moldavi	Ucraini	Altri	Totale	Italiani	Rumeni	Moldavi	Ucraini	Altri	Totale	Italiani	Rumeni	Moldavi	Ucraini	Altri	Totale
2015	Totale	4,7	6,9	3,5	2,9	7,4	25,3	4,1	6,6	3,4	2,9	4,8	21,8	0,2	0,2	-0,5	-0,2	-0,2	-0,6
2016	Totale	5,0	7,2	3,3	2,9	6,4	24,9	4,5	6,9	3,2	2,8	4,6	22,0	0,2	0,3	-0,4	-0,2	-0,2	-0,2
2017	Totale	6,2	7,5	3,3	3,0	6,7	26,6	5,5	7,3	3,2	2,9	5,1	24,0	0,6	0,1	-0,3	-0,2	0,1	0,3
2018	Totale	6,3	7,9	3,3	3,1	7,2	27,8	5,7	7,7	3,2	3,0	5,7	25,2	0,4	0,2	-0,3	0,0	0,4	0,7
2019	Totale	6,8	8,6	3,5	3,1	8,2	30,1	6,1	8,3	3,3	3,0	6,5	27,3	0,4	0,3	-0,1	0,0	0,7	1,4
2016	2° trim.	1,3	1,8	0,8	0,7	1,7	6,4	1,1	1,7	0,8	0,7	1,2	5,6	0,1	0,2	-0,1	-0,1	0,0	0,1
2017	2° trim.	1,7	1,9	0,8	0,8	1,7	6,7	1,5	1,8	0,8	0,7	1,2	6,0	0,4	0,1	-0,1	0,0	0,1	0,5
2018	2° trim.	1,5	1,9	0,8	0,8	1,8	6,8	1,3	1,9	0,8	0,7	1,4	6,1	0,1	0,1	-0,1	0,0	0,1	0,2
2019	2° trim.	1,7	2,1	0,9	0,8	2,0	7,4	1,5	2,0	0,8	0,7	1,6	6,7	0,1	0,1	0,0	0,0	0,2	0,4
2020	2° trim.	2,6	1,9	0,8	0,6	1,7	7,6	2,4	1,9	0,8	0,6	1,4	7,2	0,5	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	0,1

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

4. IL LAVORO PARASUBORDINATO

Dopo la rilevante contrazione registrata in seguito alle previsioni legislative del Jobs Act – previsioni che hanno interessato in maniera significativa soprattutto collaborazioni a progetto ed associazioni in partecipazione, eliminando quasi completamente le possibilità di loro utilizzo – e la successiva ripresa avvenuta nei due anni seguenti (principalmente attribuibile alle collaborazioni a progetto e al lavoro autonomo nello spettacolo), nel 2019 le attivazioni avevano conosciuto una nuova leggera flessione. Nel secondo trimestre del 2020 (**tab. 4.1**) si accentua la caduta già registrata ad inizio d'anno rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente: complessivamente si registra un calo delle attivazioni pari al -57%, con una punta del -92% nei servizi turistici, segnati fortemente dalle misure di contenimento della pandemia.

Il saldo occupazionale trimestrale è negativo per -1.200 unità, sui medesimi livelli del secondo trimestre 2019.



- Decreto lgs.vo 81/2015, decreto attuativo della L. 183/2014: disciplina dei diversi rapporti di lavoro che hanno previsto la quasi totale abrogazione di alcune tipologie contrattuali, ad. es. le collaborazioni a progetto (abrogazione degli articoli del d.lgs. 276/2003) e l'associazione in partecipazione con apporto di lavoro. Il decreto è entrato in vigore il 25.6.2015. Da questa data cessa la possibilità di attivare nuovi contratti di lavoro a progetto ed associazione in partecipazione, mentre quelli in essere sono attivi fino al 1.1.2016. Sono tuttavia previste alcune eccezioni.

- Il d.l. 101/2019, convertito con la legge 128/2019, ha modificato il comma 1 dell'art. 2 del dlgs precedentemente, apportando le seguenti modifiche: "al primo periodo la parola: «esclusivamente» è sostituita dalla seguente: «prevalentemente» e le parole: «anche con riferimento ai tempi e al luogo di lavoro» sono soppresse"

Tab. 4.1 – Veneto. Lavoro parasubordinato. Attivazioni e saldi (val. in migliaia)

		Attivazioni						Totale	Saldo Totale
		Occasionale, Progetto / Cococo			Autonomo spettacolo		Ass. in part. e Agenzia		
		Totale	di cui		Totale	di cui			
	Istruzione	Comm.- tempo libero		Serv. turistici					
2014	Totale	34,6	9,4	5,3	8,7	5,4	2,4	45,7	0,1
2015	Totale	23,6	7,6	3,9	8,5	5,2	1,3	33,3	-11,3
2016	Totale	15,6	5,5	2,3	9,0	5,3	0,5	25,1	-0,2
2017	Totale	15,9	6,4	3,0	11,0	6,2	0,4	27,4	1,3
2018	Totale	17,1	6,7	3,3	12,6	7,9	0,4	30,1	0,7
2019	Totale	16,9	7,3	3,0	11,8	7,1	0,4	29,1	-0,1
2016	2° trim.	2,4	0,6	0,4	1,8	1,1	0,1	4,3	-1,3
2017	2° trim.	2,4	0,6	0,5	2,5	1,3	0,1	5,0	-0,9
2018	2° trim.	2,8	0,7	0,7	2,9	1,8	0,1	5,8	-0,9
2019	2° trim.	2,7	0,8	0,6	2,8	1,7	0,1	5,7	-1,3
2020	2° trim.	2,0	0,8	0,3	0,4	0,1	0,0	2,4	-1,2

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

5. IL LAVORO ACCESSORIO

A decorrere dal 18 marzo 2017, con l'emanazione del d.l. 25/2017, il lavoro accessorio è stato abrogato e il suo utilizzo, con l'acquisto di nuovi buoni lavoro, non è stato più possibile (fatta salva la possibilità di utilizzare, entro il 31 dicembre 2017, i voucher già acquistati in precedenza).

Dal 23 giugno 2017 sono state introdotte le nuove prestazioni occasionali (previste dalla legge 96/2017): il contratto di prestazione occasionale per le imprese e il Libretto Famiglia per le prestazioni in ambito domestico. A seguito dell'implementazione di un'apposita procedura di attivazione sulla piattaforma telematica dell'Inps, le nuove prestazioni occasionali sono divenute operative nella seconda metà di luglio. La legge 96/2018, di conversione del c.d. "Decreto Dignità" ha precisato il contenuto dei dati da registrare nella piattaforma informatica, nonché le modalità di gestione relative ai diversi settori economici.

Le evidenze disponibili anche a livello regionale sul sito dell'Inps, attualmente aggiornate al primo trimestre dell'anno, consentano qualche valutazione di medio periodo.

Tab. 5.1 – Veneto ed Italia. Libretto famiglia luglio 2017-marzo 2020

	Veneto			Italia		
	Lavoratori nel mese	Importo lordo totale	Numero ore	Lavoratori nel mese	Importo lordo totale	Numero ore
2017						
Luglio	22	5.900	543	223	76.850	6.149
Agosto	99	29.380	2.489	750	245.890	20.377
Settembre	189	51.420	4.238	1.480	345.180	30.506
Ottobre	287	81.660	6.726	2.351	546.870	48.613
Novembre	362	90.910	7.590	3.020	667.850	61.404
Dicembre	326	74.270	6.718	2.848	588.000	53.700
2018						
Gennaio	417	102.230	8.215	3.831	1.050.290	84.525
Febbraio	479	117.670	10.529	4.351	1.115.650	96.643
Marzo	591	168.830	14.808	5.643	1.927.480	162.733
Aprile	621	167.580	14.164	6.407	2.173.400	186.683
Maggio	693	197.850	17.626	7.317	2.633.610	226.694
Giugno	689	197.200	17.064	7.480	2.595.680	222.489
Luglio	654	184.700	16.451	7.097	2.396.640	212.685
Agosto	562	148.970	13.299	5.775	1.836.570	162.194
Settembre	663	179.910	15.469	7.621	2.198.530	191.417
Ottobre	657	163.830	14.745	8.260	2.297.180	202.410
Novembre	673	168.890	15.175	8.512	2.366.700	211.712
Dicembre	826	160.350	14.033	8.138	2.053.980	182.267
2019						
Gennaio	935	216.490	18.611	10.203	3.349.340	283.278
Febbraio	925	174.400	15.552	9.982	2.587.640	232.166
Marzo	1.005	199.560	17.762	10.311	2.541.630	228.943
Aprile	1.008	188.650	16.943	9.874	2.169.210	198.749
Maggio	965	189.030	17.087	9.470	1.986.540	182.992
Giugno	717	131.110	12.417	7.461	1.463.260	136.918
Luglio	654	122.800	11.631	6.722	1.348.960	127.513
Agosto	704	108.780	9.868	6.344	1.090.210	101.979
Settembre	849	146.800	13.492	8.505	1.477.930	139.260
Ottobre	879	164.850	15.061	8.914	1.718.140	162.274
Novembre	866	142.210	13.441	8.876	1.526.090	144.217
Dicembre	866	147.510	13.179	8.285	1.331.390	125.689
2020						
Gennaio	892	148.320	13.721	8.842	1.609.650	151.552
Febbraio	926	160.430	14.834	9.028	1.534.290	146.860
Marzo	3.099	1.379.590	125.813	35.896	17.526.230	1.554.917

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati www.inps.it, Osservatorio sul precariato, dati navigabili

Il Libretto Famiglia, in uso da luglio 2017 (**tab. 5.1**), nel corso del 2019 ha interessato in Veneto mediamente 864 lavoratori al mese (erano stati 627 nel 2018), per un totale di 175.000 ore. L'importo lordo medio per ora lavorata supera di poco gli 11 euro in media con i valori registrati a livello nazionale. Nel corso del primo trimestre del 2020 emerge la decisa anomalia di marzo, probabilmente incentivata dall'instaurazione del bonus baby sitter prevista dalle misure anti Covid-19, mese durante il quale sono stati attivati con tale strumento ben 3.100 lavoratori per un totale di circa 126mila ore; in un solo mese il 72% di quelle registrate nel corso dell'intero anno precedente. La medesima tendenza si riscontra a livello nazionale.

Tab. 5.2 – Veneto ed Italia. Contratto di prestazione occasionale luglio 2017-marzo 2020

	Veneto			Italia		
	Lavoratori nel mese	Importo lordo totale	Numero ore	Lavoratori nel mese	Importo lordo totale	Numero ore
2017						
Luglio	65	10.482	735	576	91.031	6.220
Agosto	701	235.633	17.262	5.411	1.845.900	133.869
Settembre	1.653	482.300	39.253	9.577	2.689.837	201.015
Ottobre	1.858	553.590	41.033	13.267	3.982.862	288.029
Novembre	2.052	635.511	45.905	15.509	4.853.198	346.076
Dicembre	2.639	916.299	67.117	19.560	6.963.937	498.411
2018						
Gennaio	2.189	547.595	40.536	15.432	3.942.652	288.299
Febbraio	2.450	612.303	46.106	16.857	4.365.726	320.973
Marzo	2.552	647.311	48.309	18.495	4.816.954	354.027
Aprile	2.554	581.042	43.723	19.050	4.392.209	326.234
Maggio	2.627	618.243	47.051	20.041	4.878.437	362.958
Giugno	2.610	596.724	45.514	20.588	5.078.950	378.754
Luglio	2.584	667.953	51.755	20.355	5.548.944	416.867
Agosto	2.396	627.379	48.777	17.412	4.864.589	369.739
Settembre	3.049	713.488	58.645	20.094	4.605.667	353.334
Ottobre	2.714	627.670	48.402	19.375	4.561.177	341.358
Novembre	2.471	572.519	43.775	18.010	4.304.849	318.942
Dicembre	2.700	736.338	56.249	20.785	5.970.122	444.409
2019						
Gennaio	2.120	473.264	35.728	15.569	3.594.755	264.992
Febbraio	2.332	544.675	41.130	16.779	3.945.524	290.526
Marzo	2.635	634.296	47.757	19.284	4.645.942	344.549
Aprile	2.540	545.883	41.330	19.254	4.280.643	320.091
Maggio	2.505	566.635	43.424	19.394	4.442.939	331.498
Giugno	2.626	574.590	44.169	20.510	4.871.223	364.512
Luglio	2.493	610.569	47.109	19.514	5.174.647	389.412
Agosto	2.300	558.295	43.308	17.090	4.595.251	349.104
Settembre	2.926	632.983	52.060	19.506	4.285.294	328.449
Ottobre	2.730	626.297	48.541	19.373	4.467.012	335.577
Novembre	2.446	571.546	44.118	17.911	4.131.816	308.811
Dicembre	2.625	674.537	51.837	20.040	5.472.145	410.719
2020						
Gennaio	2.035	456.859	34.641	15.038	3.379.731	250.324
Febbraio	2.290	542.799	41.789	16.545	3.948.804	294.474
Marzo	1.408	265.205	19.909	10.108	1.883.768	136.694

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati www.inps.it, Osservatorio sul precariato, dati navigabili

Il contratto di prestazione occasionale (**tab. 5.2**) vede i lavoratori impegnati nel mese oscillare tra i 2.100 ed i 3.000 con variazioni non dissimili da quelle registrate nell'anno precedente. Il monte ore erogato nel 2019 risulta pari a 540.000 ore (18 ore a prestazione in media), in calo del -6,6% rispetto all'anno precedente.

L'importo lordo medio per ora lavorata si aggira attorno ai 13 euro. Anche in questo caso il mese di marzo 2020 segnala, sia in Veneto che a livello italiano, una decisa discontinuità, ma questa volta all'insegna di una drastica caduta del ricorso a tali contratti: nell'ordine del -48% per quanto concerne il numero di lavoratori interessati e del -60% per importi lordi e numero di ore utilizzate.



- Legge 96/2018, di conversione del c.d. "Decreto Dignità" ha precisato il contenuto dei dati da registrare nella piattaforma informatica istituita presso l'Inps, nonché le modalità di gestione relative ai diversi settori economici. In vigore dal 14/07/2018.

6. LE ESPERIENZE DI LAVORO

❖ I tirocini

Tra i provvedimenti adottati al momento dello esplodere della pandemia vi è stato anche quello che a livello regionale ha messo in *standby* le nuove sottoscrizioni di tirocini, dando invece la facoltà di continuare quelli in atto in condizioni di *smart working*, oppure di sospenderli o di rinnovarli al momento in cui le condizioni sanitarie lo permettessero. Ciò ha determinato (**tab. 6.1**) una ovvia caduta delle nuove attivazioni (da 11.400 nel secondo trimestre del 2019 ad appena 3.200 nel 2020, -72%); è una contrazione che ha interessato in valore assoluto soprattutto i giovani, ma che percentualmente riguarda ancor più i senior (-79%). L'equilibrio rispetto al genere è quasi perfetto, stabile nel corso del tempo e permane in riferimento alle diverse classi d'età.

Tab. 6.1 – Veneto. Tirocini. Attivazioni (val. in migliaia)

		Totale				Donne			
		Giovani	Adulti	Senior	Totale	Giovani	Adulti	Senior	Totale
2014	Totale	23,7	7,2	0,6	31,5	11,9	3,5	0,2	15,5
2015	Totale	28,7	6,6	0,5	35,7	14,1	3,3	0,2	17,5
2016	Totale	30,3	8,3	0,7	39,2	14,5	4,2	0,2	18,9
2017	Totale	34,8	11,4	1,2	47,4	17,1	6,0	0,4	23,4
2018	Totale	31,4	8,8	1,0	41,2	15,5	4,5	0,3	20,4
2019	Totale	29,2	10,3	1,2	40,7	14,5	5,4	0,4	20,3
2016	2° trim.	8,3	2,2	0,2	10,7	3,9	1,1	0,1	5,1
2017	2° trim.	9,5	3,4	0,3	13,2	4,7	1,8	0,1	6,5
2018	2° trim.	8,9	2,3	0,3	11,5	4,4	1,2	0,1	5,6
2019	2° trim.	8,0	3,0	0,4	11,4	3,9	1,5	0,1	5,5
2020	2° trim.	2,2	0,9	0,1	3,2	1,1	0,4	0,0	1,5

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

❖ I lavori di pubblica utilità (Lpu)

Sempre più marginale, nell'ambito delle relazioni lavorative che rientrano nella fattispecie delle "esperienze di lavoro", diventa il peso dei lavori di pubblica utilità (Lpu), tanto più in una fase di difficoltà come l'attuale: nel secondo trimestre dell'anno hanno coinvolto appena 69 lavoratori rispetto ai 280 attivati nel corrispondente trimestre del 2019 (**tab. 6.2**). Rispetto al genere la componente maschile si conferma essere quella prevalentemente coinvolta in queste attività (in un rapporto di 4 a 1).

Tab. 6.2 – Veneto. Lavori di pubblica utilità (Lpu). Attivazioni (val. in migliaia)

		Totale				Donne			
		Giovani	Adulti	Senior	Totale	Giovani	Adulti	Senior	Totale
2014	Totale	0,4	4,5	2,6	7,5	0,1	1,9	0,7	2,6
2015	Totale	0,3	3,7	2,6	6,6	0,1	1,5	0,6	2,1
2016	Totale	0,4	3,5	2,6	6,5	0,1	1,5	0,7	2,2
2017	Totale	0,3	1,4	1,4	3,1	0,1	0,6	0,3	1,0
2018	Totale	0,3	0,7	0,7	1,6	0,0	0,1	0,1	0,3
2019	Totale	0,3	0,6	0,6	1,5	0,1	0,1	0,1	0,3
2016	2° trim.	0,1	0,8	0,5	1,3	0,0	0,3	0,1	0,4
2017	2° trim.	0,1	0,3	0,2	0,6	0,0	0,1	0,1	0,2
2018	2° trim.	0,1	0,1	0,1	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0
2019	2° trim.	0,1	0,1	0,1	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0
2020	2° trim.	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

7. I DISOCCUPATI



Anastasia B., Gambuzza M. e Rasera M. (2019), **“I disoccupati secondo i dati dei Centri per l’impiego”**, in I Tartufi/47, gennaio, www.venetolavoro.it

Alla fine di giugno del 2020 i disoccupati disponibili registrati presso i Centri per l’impiego e domiciliati in Veneto risultano circa 370.000.⁷ Si tratta soprattutto di donne (206.000, pari al 56%); gli stranieri sono 102.000 (27%) (**tab. 7.1**). Per quanto concerne la distribuzione per classe di età, la prevalenza (52%) è degli adulti fra i 30 e i 54 anni (194.000), mentre giovani rappresentano il 23% e gli anziani il 25%. I laureati sono oltre 33.000 (il 9%) mentre è ancora assai consistente il numero di soggetti in possesso solo della licenza di scuola media inferiore (34%). Tra i soggetti privi di titolo di studio e tra quelli a cui esso non è attribuibile (10%) prevalgono i disponibili stranieri.

La durata dell’episodio di disoccupazione⁸ dei disponibili è nel 12% dei casi inferiore ai 5 mesi, mentre per il 46% è superiore ai due anni.

Tab. 7.1 – I disoccupati secondo gli elenchi dei Centri per l’impiego: stock al 30 giugno 2020 per provincia (val. in migliaia)

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto
Totale	14,0	68,3	20,1	68,0	75,2	67,5	57,2	370,3
Inoccupati	1,5	11,6	3,2	9,9	7,6	7,0	8,8	49,6
Maschi	6,5	29,8	8,5	30,1	33,8	29,2	25,9	163,9
Femmine	7,5	38,5	11,6	37,9	41,4	38,3	31,3	206,5
Italiani	10,6	49,1	16,0	49,1	53,7	48,4	41,8	268,7
Stranieri	3,4	19,3	4,1	18,9	21,5	19,1	15,4	101,6
Giovani	3,2	15,3	4,1	15,7	17,7	14,7	13,1	83,8
Adulti	6,8	36,4	10,1	35,3	39,2	36,4	29,9	194,2
Maturi	4,0	16,6	5,9	17,0	18,2	16,4	14,2	92,3
Nessun titolo	1,1	6,9	1,9	6,2	7,1	7,1	5,6	35,9
Lic. elementare	0,2	1,4	0,8	1,2	1,6	1,4	1,4	8,2
Lic. media	4,4	21,6	7,7	22,0	26,8	22,8	19,7	125,1
Qualifica	1,0	3,8	1,2	3,9	3,5	4,5	3,8	21,7
Diploma	5,3	20,9	5,6	21,2	25,0	21,2	16,8	116,0
Laurea	1,2	7,7	1,3	5,8	6,3	6,1	5,1	33,4
n.d.	0,8	6,0	1,6	7,7	4,9	4,4	4,7	30,1
fino a 1 mese	0,5	2,5	0,7	2,5	2,5	2,7	2,0	13,4
tra 2 e 4 mesi	2,2	4,9	1,1	5,3	5,9	5,8	4,3	29,5
tra 5 e 12 mesi	3,2	15,3	4,5	15,6	23,1	17,9	12,4	92,0
tra 1 e 2 anni	2,5	12,1	3,5	11,9	12,4	11,6	10,2	64,3
> 2 anni	5,5	33,6	10,1	32,6	31,4	29,5	28,3	171,1

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

7. Come ormai consuetudine, lo stock dei disponibili viene presentato nella Bussola come dato puntuale e aggiornato alla chiusura del trimestre esaminato, senza proporre un confronto con periodi precedenti. Il dato di stock, infatti, non è correttamente confrontabile con valori analoghi ricostruiti per periodi antecedenti a causa del progressivo accumularsi nel tempo di did che restano aperte per via della mancata (gravemente carente) registrazione di motivi di fine did diversi dall’inserimento lavorativo (rintracciabile automaticamente nelle banche dati sulle Comunicazioni obbligatorie). Molti passaggi all’inattività non vengono segnalati ai Centri per l’impiego e ciò comporta, per i dati di stock, distorsioni rilevanti. La did in effetti tende in molti casi a sopravvivere più lungamente del reale “stato di disoccupazione”. Anche in questo caso, quindi, vale la regola generalmente valida per i dati amministrativi: i movimenti in ingresso sono identificati con maggior precisione dei movimenti in uscita e ciò nuoce alla qualità dei conseguenti dati di stock.

8 Misurata come distanza o dall’ultima esperienza di lavoro anche temporanea o, per chi non ha mai lavorato, dal rilascio della dichiarazione di immediata disponibilità.

La distribuzione territoriale risulta abbastanza omogenea in quattro delle province più grandi oscillando tra i 57.200 disoccupati di Vicenza, i 68.000 circa di Treviso, Padova e Verona, mentre Venezia tocca i 75.200 disponibili; ovviamente inferiori sono le consistenze di Rovigo (20.100 disoccupati) e Belluno (14.000 disoccupati). Non risultano particolarmente diversi neppure gli insiemi dei disponibili in funzione delle caratteristiche anagrafiche che hanno nei vari territori oscillazioni molto modeste. Gli inoccupati rappresentano il 13% del totale, con accentuazione a Padova (17%) e un minor peso a Venezia, Belluno e Verona (10%).

Tab. 7.2 – Flussi di Did (inoccupati e disoccupati) rilasciate per trimestre e per classe di età (val. in migliaia)

		Giovani	Adulti			Senior	Totale
			30-39	40-49	50-54		
Totale							
2015	Totale	54,8	35,2	33,7	12,8	81,8	150,2
2016	Totale	49,4	32,1	31,1	12,5	75,7	139,1
2017	Totale	53,2	31,4	30,1	12,4	73,9	141,9
2018	Totale	50,1	29,6	29,3	13,0	72,0	138,8
2019	Totale	51,2	30,6	30,3	13,7	74,7	143,9
2016	2° trim.	9,4	6,0	6,0	2,4	14,4	26,6
2017	2° trim.	10,2	5,6	5,3	2,2	13,1	26,1
2018	2° trim.	9,8	5,1	5,0	2,4	12,5	25,5
2019	2° trim.	9,4	5,9	5,7	2,6	14,2	27,2
2020	2° trim.	8,3	5,4	4,4	1,8	11,6	22,3
Di cui inoccupati:							
2015	Totale	19,9	2,0	1,4	0,6	4,0	24,7
2016	Totale	18,2	2,2	1,3	0,6	4,1	23,0
2017	Totale	18,6	2,3	1,3	0,6	4,2	23,7
2018	Totale	16,9	2,3	1,2	0,6	4,2	22,1
2019	Totale	14,6	2,3	1,5	0,7	4,4	20,0
2016	2° trim.	3,7	0,5	0,3	0,1	0,9	4,8
2017	2° trim.	4,0	0,5	0,3	0,1	0,9	5,1
2018	2° trim.	3,8	0,5	0,3	0,2	1,0	5,0
2019	2° trim.	2,8	0,6	0,4	0,2	1,1	4,2
2020	2° trim.	1,1	0,1	0,1	0,0	0,3	1,5

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

Analizzando il flusso delle dichiarazioni di immediata disponibilità (did), vale a dire degli ingressi in condizione di disoccupazione,⁹ si osserva che nel secondo trimestre del 2020 ne sono state rilasciate 22.300, un valore inferiore del -18% rispetto allo stesso periodo del 2019. Alla riduzione degli ingressi di disponibili concorre innanzitutto la drastica caduta dei flussi di inoccupati (-65% sul corrispondente trimestre 2019), prevalentemente giovani, per i quali la situazione di difficoltà del momento costituisce fattore evidente di scoraggiamento dal presentarsi sulla scena del mercato del lavoro (**tabb. 7.2, 7.3 e 7.4**). Ma risultano in calo anche i disoccupati veri e propri (-10% sull'analogo periodo 2019), chiaramente sintomo che il divieto di licenziamento per motivo oggettivo e la larga estensione della cassa integrazione hanno fortemente limitato il flusso di iscritti in maniera prevalente a coloro che vedevano chiudersi nel periodo un contratto a tempo determinato.

9. Si ricorda che le transizioni all'occupazione coincidono con la chiusura definitiva della did solo quando un rapporto di lavoro dipendente, a prescindere dalla sua tipologia contrattuale, supera la durata di sei mesi; se tale durata è inferiore il rientro nella condizione di disoccupato (amministrativamente accertato) è automatica, senza quindi la necessità di rilasciare una nuova did.

Questa tendenza, comune a tutte le province, si riflette nella distribuzione del flusso di iscrizioni in funzione della tipologia contrattuale dell'eventuale precedente rapporto di lavoro: il 64% delle did risulta rilasciata dopo la conclusione di un rapporto di lavoro a tempo determinato o di somministrazione (era il 43% un anno prima); per entrambe queste tipologie contrattuali si registra una crescita in termini assoluti rispetto al corrispondente trimestre del 2019. Il numero di disoccupati provenienti dalla perdita di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato si riduce del -54% rispetto al primo trimestre 2019; sul totale dei flussi tali situazioni pesano per il 13% (rappresentavano il 23% un anno prima). Stabile la quota dei lavoratori provenienti da rapporti di collaborazione e da lavoro domestico (i primi pesano per il 1% e i secondi il 7%).

Tab. 7.3 – Flussi di Did (inoccupati e disoccupati) rilasciate per trimestre e per provincia (val. in migliaia)

		Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto
2015	Totale	6,2	26,3	7,5	26,4	31,9	28,8	23,1	150,2
2016	Totale	5,6	24,0	7,1	23,6	29,0	27,3	22,4	139,1
2017	Totale	5,9	25,2	7,0	23,8	29,3	28,4	22,2	141,9
2018	Totale	5,4	24,6	7,8	24,5	29,4	26,3	20,9	138,8
2019	Totale	5,4	26,0	7,5	25,5	29,7	27,4	22,4	143,9
2016	2° trim.	1,2	5,1	1,4	5,0	4,5	4,6	4,9	26,6
2017	2° trim.	1,2	5,1	1,4	4,9	4,2	4,6	4,7	26,1
2018	2° trim.	1,1	5,0	1,5	4,8	4,3	4,4	4,4	25,5
2019	2° trim.	1,2	5,3	1,5	5,2	4,5	4,9	4,7	27,2
2020	2° trim.	1,0	4,0	0,9	4,5	4,2	4,2	3,4	22,3

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

Tab. 7.4 – Flussi di Did (inoccupati e disoccupati) rilasciate per trimestre e per tipologia contrattuale dell'ultimo rapporto di lavoro precedente la Did (val. in migliaia)

		Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Somministrato	Domestico	Parasubordinato	Nessun rapp. dip. prec.	Totale
2015	Totale	41,2	6,8	52,0	7,7	10,0	3,2	29,3	150,2
2016	Totale	37,1	5,5	50,3	7,6	9,5	2,0	27,1	139,1
2017	Totale	31,4	5,8	55,5	9,4	9,0	1,5	29,2	141,9
2018	Totale	27,4	5,5	55,1	10,2	8,3	1,3	31,0	138,8
2019	Totale	27,1	6,3	59,6	13,5	8,3	1,3	27,8	143,9
2016	2° trim.	9,2	1,1	6,6	1,4	2,4	0,4	5,5	26,6
2017	2° trim.	7,3	1,1	7,5	1,6	2,1	0,3	6,1	26,1
2018	2° trim.	6,2	1,0	7,4	1,7	1,8	0,3	7,1	25,5
2019	2° trim.	6,2	1,2	9,1	2,6	2,0	0,3	5,9	27,2
2020	2° trim.	2,9	0,8	11,2	3,1	1,5	0,3	2,4	22,3

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

Questione rilevante è la sovrapposizione o meno fra la condizione di disoccupato e quella di percettore di uno strumento di sostegno al reddito. L'informazione a tale proposito deriva dal confronto tra la banca dati del sistema percettori (gestita da Inps) e la banca dati sui disoccupati amministrativi (gestita direttamente da Veneto Lavoro): tale accostamento sottende la soluzione, non sempre agevole, di numerosi problemi metodologici di "quadratura". Rappresenta comunque un utilissimo strumento di analisi.

Si stima che mediamente circa il 60% di coloro che entrano nella condizione di disoccupato amministrativo percepiscano un ammortizzatore sociale (NASpl, Dis-Coll, indennità di mobilità residue),¹⁰ quota che si avvicina al 90% se dal conteggio dei disponibili escludiamo gli inoccupati, coloro per i quali il motivo di cessazione è uguale alle dimissioni e coloro che dalla perdita del lavoro hanno lasciato trascorrere i termini utili (68 giorni) per la richiesta del sussidio.

In **tab. 7.5** si presentano i dati Inps relativi ai soggetti che hanno presentato la domanda per un trattamento di sostegno al reddito in quanto disoccupati (si tratta ormai quasi esclusivamente di NASpl, cui si aggiungono pochi casi di soggetti che hanno avuto accesso alla DisColl, vale a dire allo strumento di sostegno al reddito ai disoccupati ex collaboratori a progetto).

Tab. 7.5 – Veneto. Domande pervenute di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola e a requisiti ridotti, Aspi, MiniAspi, NASpl e DisColl

	DS ordinaria	DS ordinaria a r. r.	ASpl	MiniASpl	NASpl	Anticipazioni NASpl	DisColl
2008	82.795	38.811					
2009	148.674	42.579					
2010	148.262	39.294					
2011	129.357	41.612					
2012	164.671	51.240					
2013	24.873	45.159	114.866	35.958			
2014	1.776	602	146.036	51.217			
2015	719	104	53.203	16.833	108.532	328	1.268
2016	664	14	2.762	121	151.889	1.545	988
2017	711	12	152	16	160.779	2.048	1.006
2018	746	5	73	11	170.318	2.390	1.342
2019	687	3	32	13	174.670	2.917	1.585
2015							
1° trim.	203	32	35.049	11.123			
2° trim.	139	49	15.810	5.269	6.713		325
3° trim.	116	11	1.220	353	48.466		612
4° trim.	261	12	1.124	88	53.353	328	331
2016							
1° trim.	183	12	1.359	74	30.535	428	341
2° trim.	99	0	1.193	32	26.162	466	184
3° trim.	92	1	127	10	42.059	342	320
4° trim.	290	1	83	5	53.133	309	143
2017							
1° trim.	174	3	35	7	33.016	629	166
2° trim.	142	2	46	2	27.230	561	153
3° trim.	74	3	29	2	45.378	440	323
4° trim.	321	4	42	5	55.155	418	364
2018							
1° trim.	187	1	18	3	33.534	765	283
2° trim.	108	1	31	2	28.870	649	200
3° trim.	145	3	11	5	49.187	433	359
4° trim.	306	0	13	1	58.727	543	500
2019							
1° trim.	139	0	3	4	35.280	970	316
2° trim.	111	0	23	4	29.806	788	242
3° trim.	79	3	6	0	49.825	542	507
4° trim.	358	0	0	5	59.759	617	520
2020							
1° trim.	127	2	6	6	36.555	973	408
2° trim.	285	0	8	2	37.946	536	513

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

10. Ciò significa che circa due terzi dei disponibili nella fase iniziale del periodo di disoccupazione risultano beneficiari di un intervento di sostegno al loro reddito.

È evidente come ancora gli effetti dei problemi economici generati dall'epidemia non si siano manifestati pienamente: i flussi delle domande di NASpl sono stati nel secondo trimestre del 2020 quasi 38.000, il 27% in più rispetto all'anno precedente. Quelle di DisColl hanno appena superato le 500 quando erano state 242 nel 2019.

Dal primo gennaio 2017 la NASpl rappresenta per tutti i settori produttivi (agricoltura esclusa) lo strumento universale di sostegno al reddito dei disoccupati. Nel 2016 era ancora attiva l'indennità di mobilità, riservata ai lavoratori di imprese con più di 15 dipendenti, destinatari di licenziamenti collettivi e con un'anzianità aziendale superiore a un anno; dal 1 gennaio 2017 tale strumento è abrogato, quindi non si registrano più nuovi ingressi. Pertanto lo stock di lavoratori beneficiari di indennità di mobilità è destinato ad esaurirsi.

**Tab. 7.6 – Lavoratori iscritti in lista di mobilità al 30 giugno 2020
per cittadinanza, genere e classe d'età del lavoratore alla data di ingresso
(legge 223/91 - licenziamenti collettivi)**

	Italiani			Stranieri			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
40-49 anni	1	0	1	0	0	0	1	0	1
50 anni e oltre	120	82	202	7	0	7	127	82	209
Totale	121	82	203	7	0	7	128	82	210

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2020)

Al 30 giugno 2020 erano 210 i lavoratori ancora beneficiari di tale ammortizzatore (**tab. 7.6**). Si tratta quasi esclusivamente di cittadini italiani, in prevalenza maschi, concentrati nella classe d'età degli ultra cinquantenni. A partire dal primo gennaio 2017 le imprese che eventualmente li assumono non hanno più beneficiato delle specifiche incentivazioni.

8. I PRINCIPALI INDICATORI SECONDO L'INDAGINE ISTAT SULLE FORZE DI LAVORO

I dati Istat (**tab. 8.1** e **tab. 8.2**) relativi al secondo trimestre 2020¹¹ evidenziano un volume di occupati pari a 2,116 ml. (2,185 ml. nel secondo trimestre 2019).

Gli occupati dipendenti risultano 1,657 ml. (1,686 nel secondo trimestre 2019).

Il tasso di occupazione relativo alla popolazione tra i 15 e i 64 anni è risultato pari al 65,9% (67,9% nel secondo trimestre 2019).

Le persone in cerca di occupazione sono 104.000 (130.000 nel secondo trimestre 2019).

Il tasso di disoccupazione è sceso al 4,7% (5,6% nel secondo trimestre 2019).

Tab. 8.1 – Veneto e Italia. Occupati e disoccupati nell'indagine Istat sulle forze di lavoro per trimestre (val. in migliaia)

	1°/17	2°/17	3°/17	4°/17	1°/18	2°/18	3°/18	4°/18	1°/19	2°/19	3°/19	4°/19	1°/20	2°/20
VENETO														
A. OCCUPATI	2.106	2.137	2.129	2.131	2.138	2.166	2.136	2.116	2.165	2.185	2.158	2.159	2.165	2.116
Settore														
Agricoltura e pesca	77	76	62	58	60	74	60	60	68	66	69	67	86	70
Industria manifatturiera/estrazioni	607	581	599	601	619	627	610	596	598	601	603	595	639	625
Costruzioni	109	133	129	132	105	108	139	128	114	119	126	129	107	108
Servizi	1.313	1.347	1.339	1.340	1.355	1.357	1.327	1.332	1.384	1.399	1.360	1.369	1.333	1.312
- Commercio, alberghi e ristoranti	381	423	441	401	432	462	406	400	469	455	399	402	410	387
- Altre attività dei servizi	933	925	898	939	922	895	921	931	916	944	961	966	923	925
Genere														
Maschi	1.215	1.232	1.222	1.216	1.217	1.243	1.217	1.197	1.231	1.256	1.236	1.218	1.237	1.225
Femmine	891	905	907	915	921	923	919	919	933	929	923	941	928	891
Posizione professionale														
Dipendenti	1.632	1.633	1.681	1.688	1.653	1.670	1.703	1.659	1.669	1.686	1.703	1.685	1.697	1.657
Indipendenti	474	504	447	443	485	495	433	458	496	499	455	474	468	459
B. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	151	133	134	156	162	135	124	169	143	130	115	131	119	104
Maschi	63	62	64	74	81	57	63	77	62	53	52	56	45	45
Femmine	88	71	71	81	81	78	61	91	80	77	63	75	74	59
C. NON FORZE DI LAVORO	2.615	2.601	2.605	2.580	2.568	2.566	2.604	2.580	2.560	2.552	2.590	2.574	2.582	2.645
Inattivi in età lav., in ricerca non attiva o disp.	142	132	134	109	120	106	126	124	101	91	119	85	127	160
Inattivi in età lav., non disponibili	793	789	790	791	769	786	782	769	772	780	789	801	771	802
Inattivi, meno di 15 anni	673	671	668	665	664	662	659	656	654	652	649	646	644	640
Inattivi, più di 64 anni	1.007	1.009	1.012	1.015	1.015	1.012	1.037	1.032	1.032	1.029	1.033	1.042	1.040	1.044
D. TASSI														
Tasso di attività (15-64 anni)	70,2	70,6	70,5	71,2	71,6	71,4	70,9	71,4	72,0	72,1	70,9	71,6	71,2	69,2
Tasso di occupazione (15-64 anni)	65,3	66,3	66,2	66,3	66,4	67,2	67,0	66,0	67,5	67,9	67,3	67,4	67,4	65,9
Tasso di occupazione femminile (15-64 anni)	56,3	57,3	57,3	57,7	58,3	58,3	58,4	58,1	59,2	58,7	58,0	59,5	58,6	56,3
Tasso di disoccupazione	6,7	5,9	5,9	6,8	7,0	5,9	5,5	7,4	6,2	5,6	5,1	5,7	5,2	4,7
Tasso di disoccupazione (def. allargata)	12,2	11,1	11,2	11,1	11,6	10,0	10,5	12,1	10,1	9,2	9,8	9,1	10,2	11,1
Tasso di disoccupazione femminile	9,0	7,3	7,2	8,2	8,0	7,8	6,2	9,0	7,9	7,7	6,4	7,4	7,3	6,2
ITALIA														
A. OCCUPATI	22.726	23.089	23.187	23.090	22.874	23.476	23.334	23.176	23.017	23.554	23.485	23.383	23.070	22.713
Posizione professionale														
Dipendenti	17.307	17.726	17.900	17.791	17.640	18.083	17.994	17.866	17.731	18.180	18.183	18.097	17.833	17.558
Indipendenti	5.420	5.363	5.287	5.298	5.234	5.393	5.340	5.310	5.286	5.374	5.302	5.286	5.237	5.155
B. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	3.138	2.839	2.737	2.914	3.003	2.804	2.405	2.809	2.865	2.545	2.344	2.573	2.398	1.897
C. TASSI														
Tasso di attività (15-64 anni)	65,3	65,4	65,4	65,7	65,4	66,3	65,1	65,8	65,6	66,0	65,4	65,8	64,7	62,4
Tasso di occupazione (15-64 anni)	57,2	58,1	58,4	58,2	57,6	59,1	58,9	58,5	58,2	59,4	59,4	59,2	58,4	57,5
Tasso di disoccupazione	12,1	10,9	10,6	11,2	11,6	10,7	9,3	10,8	11,1	9,8	9,1	9,9	9,4	7,7

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat-Rfi

11. L'Istat ha rivisto tutti i dati (trimestrali e annuali) della Rilevazione sulle forze di lavoro, dal 2004 al 2014, per tener conto della ricostruzione statistica della serie di popolazione residente effettuata a seguito del Censimento 2011. Pertanto tutti i dati, anche retrospettivi, qui pubblicati (tab. 7.2) differiscono da quelli esposti nelle edizioni de "La Bussola" fino a novembre 2014.

Tab. 8.2 – Veneto e Italia. Occupati e disoccupati nell'indagine Istat sulle forze di lavoro per anno (val. in migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
VENETO												
A. OCCUPATI	2.141	2.086	2.082	2.101	2.100	2.043	2.065	2.052	2.081	2.126	2.139	2.167
Settore												
Agricoltura e pesca	58	56	65	68	74	64	63	63	73	68	64	67
Industria manifatturiera/estrazioni	665	631	583	605	590	561	581	580	578	597	613	599
Costruzioni	180	168	171	169	162	145	138	142	127	126	120	122
Servizi	1.239	1.230	1.264	1.258	1.274	1.273	1.283	1.267	1.304	1.335	1.342	1.378
- Commercio, alberghi e ristoranti	398	405	402	407	446	425	432	412	398	411	425	431
- Altre attività dei servizi	840	825	862	851	828	848	851	855	906	924	917	947
Genere												
Maschi	1.260	1.230	1.230	1.223	1.223	1.192	1.196	1.191	1.206	1.221	1.218	1.235
Femmine	881	856	852	877	877	851	869	860	876	904	921	932
Posizione professionale												
Dipendenti	1.656	1.634	1.587	1.612	1.603	1.552	1.570	1.566	1.607	1.659	1.671	1.686
Indipendenti	485	452	495	489	497	491	495	486	474	467	468	481
Carattere dell'occupazione												
Tempo indeterminato	1.459	1.460	1.424	1.431	1.410	1.359	1.376	1.364	1.385	1.402	1.387	1.427
Tempo determinato	197	174	163	181	194	193	194	201	222	256	284	259
B. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	76	103	125	108	144	168	167	157	151	144	147	130
Maschi	29	45	57	50	71	78	72	73	72	66	70	56
Femmine	47	58	68	59	73	90	95	83	79	78	78	74
C. NON FORZE DI LAVORO	2.547	2.619	2.621	2.634	2.614	2.666	2.657	2.680	2.645	2.600	2.579	2.569
Inattivi in età lav., in ricerca non attiva o disp.	112	113	108	117	123	138	141	151	139	130	119	99
Inattivi in età lav., non disponibili	876	913	903	894	848	868	843	843	819	791	776	786
Inattivi, meno di 15 anni	678	689	695	698	699	699	696	688	678	669	660	650
Inattivi, più di 64 anni	881	904	915	925	944	961	978	998	1.008	1.011	1.024	1.034
D. TASSI												
Tasso di attività (15-64 anni)	68,8	67,8	68,3	68,3	69,4	68,3	69,0	68,6	69,5	70,6	71,3	71,6
Tasso di occupazione (15-64 anni)	66,4	64,6	64,4	64,9	64,9	63,1	63,7	63,6	64,7	66,0	66,6	67,5
Tasso di occupazione femminile (15-64 anni)	55,7	53,9	53,5	54,9	55,0	53,3	54,5	54,0	55,2	57,1	58,2	58,8
Tasso di disoccupazione	3,4	4,7	5,7	4,9	6,4	7,6	7,5	7,1	6,8	6,3	6,4	5,6
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	10,4	14,3	18,8	19,7	23,3	25,7	27,6	24,7	18,7	20,9	21,0	18,2
Tasso di disoccupazione (definizione allargata)	8,1	9,4	10,1	9,7	11,3	13,0	13,0	13,0	12,2	11,4	11,1	9,6
Tasso di disoccupazione femminile	5,1	6,3	7,4	6,3	7,7	9,6	9,8	8,8	8,3	7,9	7,8	7,4
ITALIA												
A. OCCUPATI	23.090	22.699	22.527	22.598	22.566	22.191	22.279	22.465	22.758	23.023	23.215	23.360
Settore												
Agricoltura e pesca	854	838	849	832	833	799	812	843	884	871	872	909
Industria manifatturiera/estrazioni	4.928	4.720	4.556	4.602	4.524	4.449	4.509	4.507	4.541	4.571	4.653	4.703
Costruzioni	1.953	1.917	1.889	1.791	1.700	1.553	1.484	1.468	1.404	1.416	1.407	1.339
Servizi	15.355	15.224	15.233	15.374	15.508	15.390	15.474	15.646	15.929	16.165	16.283	16.409
- Commercio, alberghi e ristoranti	4.612	4.510	4.472	4.441	4.578	4.515	4.496	4.528	4.636	4.738	4.746	4.767
- Altre attività dei servizi	10.743	10.714	10.762	10.932	10.930	10.874	10.978	11.118	11.292	11.427	11.536	11.642
Genere												
Maschi	13.820	13.541	13.375	13.340	13.194	12.914	12.945	13.085	13.233	13.349	13.447	13.488
Femmine	9.270	9.158	9.152	9.258	9.372	9.276	9.334	9.380	9.525	9.674	9.768	9.872
Posizione professionale												
Dipendenti	17.213	17.030	16.833	16.940	16.945	16.682	16.780	16.988	17.310	17.681	17.896	18.048
Indipendenti	5.877	5.668	5.694	5.658	5.621	5.508	5.499	5.477	5.447	5.342	5.319	5.312
Carattere dell'occupazione												
Tempo indeterminato	14.928	14.911	14.699	14.690	14.609	14.484	14.503	14.605	14.886	14.958	14.850	14.982
Tempo determinato	2.285	2.120	2.134	2.250	2.336	2.198	2.277	2.383	2.425	2.723	3.045	3.066
B. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	1.664	1.907	2.056	2.061	2.691	3.069	3.236	3.033	3.012	2.907	2.755	2.582
Maschi	804	976	1.084	1.084	1.434	1.674	1.742	1.669	1.617	1.539	1.452	1.349
Femmine	861	930	972	977	1.257	1.394	1.494	1.364	1.395	1.368	1.304	1.232
C. NON FORZE DI LAVORO	33.985	34.535	34.837	35.000	34.641	34.966	34.933	34.943	34.556	34.290	34.122	33.992
Inattivi in età lav., in ricerca non attiva o disp.	2.952	2.907	3.037	3.150	3.256	3.382	3.651	3.731	3.495	3.277	3.160	3.079
Inattivi in età lav., non disponibili	11.405	11.778	11.788	11.693	11.019	10.973	10.471	10.307	10.132	10.109	10.100	10.094
Inattivi, meno di 15 anni	8.324	8.384	8.424	8.439	8.441	8.457	8.439	8.371	8.267	8.167	8.065	7.940
Inattivi, più di 64 anni	11.304	11.466	11.588	11.719	11.925	12.153	12.372	12.534	12.661	12.737	12.796	12.878
D. TASSI												
Tasso di attività (15-64 anni)	62,9	62,3	62,0	62,1	63,5	63,4	63,9	64,0	64,9	65,4	65,6	65,7
Tasso di occupazione (15-64 anni)	58,6	57,4	56,8	56,8	56,6	55,5	55,7	56,3	57,2	58,0	58,5	59,0
Tasso di occupazione femminile (15-64 anni)	47,2	46,4	46,1	46,5	47,1	46,5	46,8	47,2	48,1	48,9	49,5	50,1
Tasso di disoccupazione	6,7	7,7	8,4	8,4	10,7	12,1	12,7	11,9	11,7	11,2	10,6	10,0
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	21,2	25,3	27,9	29,2	35,3	40,0	42,7	40,3	37,8	34,7	32,2	29,2
Tasso di disoccupazione (definizione allargata)	16,7	17,5	18,4	18,7	20,9	22,5	23,6	23,1	22,2	21,2	20,3	19,5
Tasso di disoccupazione femminile	8,5	9,2	9,6	9,5	11,8	13,1	13,8	12,7	12,8	12,4	11,8	11,1

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat-Rfl

9. Nota metodologica sul SILV



Anastasia B., Emireni G., Gambuzza M., Maschio S., Rasera M. (2016), **“Grammatica delle comunicazioni obbligatorie /2. Classificazione delle informazioni e opzioni di riclassificazione”**, “Tempi&Metodi”, www.venetolavoro.it

Anastasia B., Emireni G., Gambuzza M., Maschio S., Rasera M. (2016), **“Grammatica delle comunicazioni obbligatorie /3. Guida alle elaborazioni a partire dai dati di flusso”**, “Tempi&Metodi”, www.venetolavoro.it

Anastasia B., Bertazzon L., Gambuzza M., Rasera M. (2016), **“Grammatica delle comunicazioni obbligatorie /4. Guida ai confronti con le altre fonti statistiche sul mercato del lavoro”**, “Tempi&Metodi”, www.venetolavoro.it

Anastasia B., Gambuzza M., Rasera M., (2015), **“La varietà di fonti e di dati sull’occupazione: ricchezza informativa o ridondanza caotica? Un’analisi comparata dei dati Inps”**, Ministero del Lavoro, Istat, SeCO, “Tempi&Metodi”, www.venetolavoro.it

Il Silv (Sistema informativo lavoro veneto) consente di monitorare con un elevato grado di dettaglio e con tempestività le dinamiche del mercato del lavoro regionale con riferimento:

- a. ai flussi (assunzioni, cessazioni, proroghe e trasformazioni) delle posizioni di lavoro¹² dipendente secondo varie caratteristiche (settori di impiego, tipologie contrattuali etc.);
- b. ai flussi delle posizioni di lavoro parasubordinato obbligate alle comunicazioni di inizio attività (sostanzialmente le collaborazioni a progetto, le collaborazioni coordinate e continuative, le “mini-cococo”, le associazioni in partecipazione);
- c. ai flussi di inserimento e uscita dagli elenchi dei disoccupati disponibili.

Il monitoraggio di questi flussi consente di ottenere, per qualsiasi periodo temporale, un saldo che esprime la variazione delle posizioni in essere (come occupati¹³ o come disoccupati) intervenuta nel periodo osservato. Tanto i flussi quanto i saldi sono disponibili con estremo dettaglio temporale: il singolo giorno. Ciò consente la descrizione accuratissima della dinamica congiunturale.

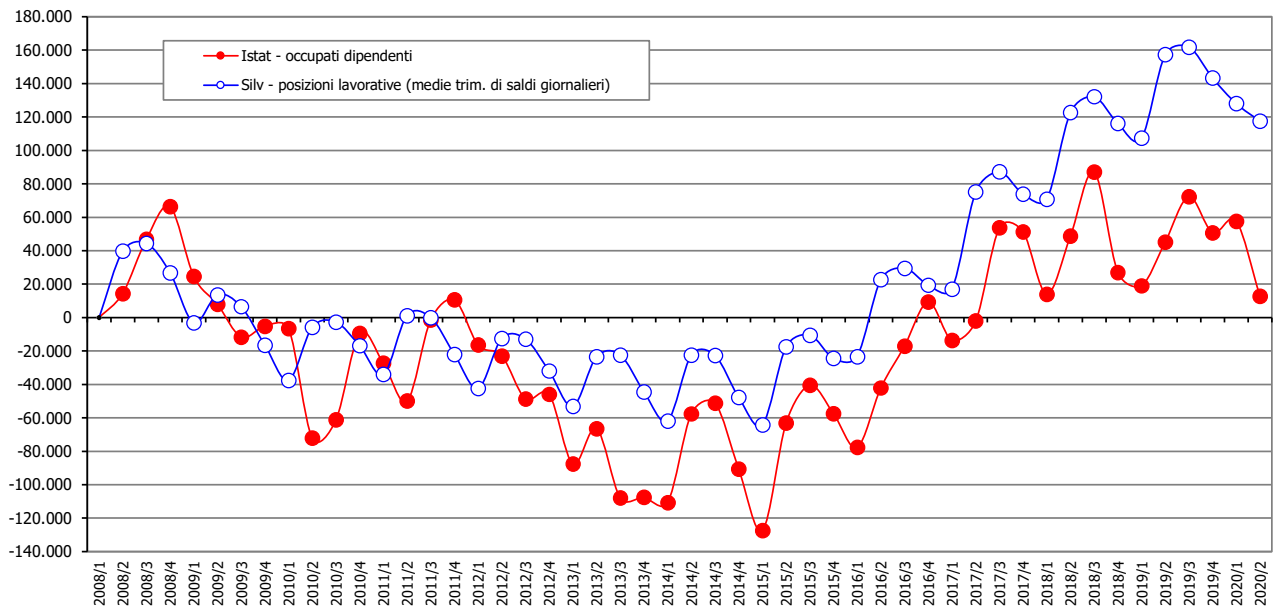
I dati ricavati da Silv sono utilmente confrontabili con quelli Istat-Rfl.

Le differenze tra le due fonti sono indubbiamente significative (Istat considera gli occupati residenti, a prescindere dal luogo di lavoro, mentre Silv contabilizza le posizioni lavorative in Veneto; Istat si basa su un’indagine campionaria mentre Silv deriva dai movimenti nei rapporti di lavoro comunicati dalle imprese presenti in Veneto etc.) e pertanto è del tutto comprensibile che non ci sia, tra le due fonti, perfetta simmetria nell’evidenziazione della dinamica congiunturale. Ma per quanto si possano registrare scostamenti significativi – soprattutto nella dinamica stagionale e nel timing trimestrale – la descrizione della dinamica di medio-lungo periodo, con riferimento all’occupazione dipendente, appare essere in sostanziale sintonia, come si ricava dall’analisi esposta nel **graf. 9.1**.

12. Le posizioni di lavoro (= rapporti di lavoro) costituiscono l’unità elementare oggetto di monitoraggio da parte del Silv; esso registra tutte le informazioni riferite alla “vita” di ogni rapporto di lavoro (assunzioni, cessazioni, trasformazioni, proroghe).

13. La variazione delle posizioni di lavoro è una *proxy* assai accurata della variazione degli occupati (teste): le divergenze sono dovute ai casi (scarsamente influenti sui dati complessivi) in cui ad un lavoratore già occupato è intestato un ulteriore contratto (es. un secondo part time) o, viceversa, ai casi in cui un occupato con più contratti di lavoro in essere, cessa da uno di tali rapporti. Eventuali variazioni rispetto alle statistiche rilasciate nelle precedenti edizioni trimestrali de *La Bussola* sono dovute al fatto che i dati vengono ogni volta integralmente rielaborati a partire dall’originale base dati amministrativa, la quale subisce continui aggiustamenti (correzioni, integrazioni etc.) anche con riferimento a eventi pregressi di assunzione o cessazione.

Graf. 9.1 – Confronto Istat Silv. Numero indice occupati/posizioni di lavoro: primo trimestre 2008 = 0



Nota: i dati Silv sono costruiti a partire dalla media trim. dei saldi giornalieri
 Istat: occupati dipendenti escluso Forze armate e Lavoro domestico
 Silv: posizioni di lavoro dipendenti escluso contratti di lavoro domestico e di lavoro intermittente